SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

665ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1999

(Notturna)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-58

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59-60

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 61

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Discussione e approvazione dei documenti:

(*Doc.* VIII, n. 7) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1997*

(*Doc.* VIII, n. 8) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1999:*

PRESIDENTE . . . . . 1, 6, 9 e *passim*
COVIELLO *(PPI), relatore* . . 2, 38, 40 e *passim*
D'ONOFRIO *(CCD)* 6
MAGGI *(AN)* 9, 53
VEGAS *(Forza Italia)* 11
MANZELLA *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 13
DE ZULUETA *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 18
MORO *(Lega Nord-Per la Padania indip.)*. 20, 38, 40 e *passim*
ALBERTINI *(Misto-Com.)* 20
ROBOL *(PPI)* . . . . . *Pag.* 23
SQUARCIALUPI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 26
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 27
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 29
SPECCHIA *(AN)* 30, 33
MICELE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 34
FORCIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), senatore questore* 41, 50, 52

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 29 LUGLIO 1999 . . . 56

ALLEGATO A

DOCUMENTO VIII, N. 7

DOCUMENTO VIII, N. 8

Ordini del giorno 59

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 61

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 21,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta notturna del 21 luglio 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato.

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(*Doc.* VIII, n. 7) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato*

(*Doc.* VIII, n. 8) *Progetto di bilancio interno del Senato*

PRESIDENTE. Dà la parola al senatore Coviello per una integrazione della relazione scritta.

COVIELLO, *relatore*. La pregevole politica dell'Amministrazione ha consentito di conseguire apprezzabili risultati sul piano del controllo della spesa e degli investimenti volti a migliorare i servizi. Va dato atto al collegio dei Questori dello sforzo compiuto per il miglioramento delle

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici,Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

condizioni di lavoro dei senatori e sono da giudicare positivamente le proposte di aumentare il *budget* assegnato alle Commissioni e di creare un osservatorio sull'attuazione delle leggi. Di particolare rilievo è il nuovo modello organizzativo proposto per l'Amministrazione, che fa emergere la centralità dell'area parlamentare rispetto agli altri servizi. Sul punto è necessario forse un maggiore approfondimento in ordine all'ipotesi di costituire una struttura di sostegno all'attività parlamentare che ricomprenda i servizi di Informazione e comunicazione, Studi, Bilancio e Relazioni internazionali, trasferendo la Biblioteca ed il servizio di Questura, sicurezza e cerimoniale all'area amministrativa, allo scopo di dare preponderanza all'attività parlamentare di controllo, specie da parte delle opposizioni. Maggiore attenzione va prestata anche ai rapporti con gli organismi comunitari. È pregevole l'opera di adeguamento delle strutture e degli ambienti alla normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, ma la spesa prevista è forse inadeguata. Inoltre, occorre incentivare l'attività di promozione dell'immagine del Senato all'esterno, potenziando l'ufficio stampa e garantendo maggiore informazione sul lavoro svolto dalle Commissioni. Da ultimo, si richiede un maggiore controllo sulle spese riportate nel bilancio interno alle voci relazioni esterne e pubblicazioni periodiche, nonché un miglioramento dei servizi di ristoro messi a disposizione dei senatori. *(Applausi dai Gruppi PPI, FI, AN, CCD, LNPI e DS).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione congiunta.

D'ONOFRIO *(CCD)*. Esprimendo un giudizio positivo sui Documenti presentati dal collegio dei Questori e sulle proposte avanzate, sottolinea l'esigenza di non esaminare in modo rituale il bilancio interno del Senato dal momento che la gestione del rilevante patrimonio di servizi e di risorse è sottratto ai meccanismi di controllo imposti dal legislatore alle altre amministrazioni dello Stato e avviene sostanzialmente in termini di diritto privato, con una totale libertà di modelli organizzativi. Sono condivisibili le affermazioni del relatore in ordine alla necessità di offrire un più adeguato sostegno, specie a livello informativo, all'attività dei Gruppi, in primo luogo quelli d'opposizione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert).*

MAGGI *(AN)*. Nel bilancio interno del Senato manca un'appostazione di spesa per l'attuazione delle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, né è stato predisposto un programma di interventi per assicurare il rispetto della normativa in materia. Si evidenzia, più in generale, una conoscenza lacunosa del territorio da parte dell'Amministrazione e una incapacità di governare le situazioni di potenziale pericolo, cui si tenta di porre rimedio con interventi disorganici. L'Amministrazione del Senato, considerandosi evidentemente *extra ordinem*, non si è preoccupata di sanare queste inadempienze ed anzi ha instaurato rapporti di consulenza con i soggetti che rivestono compiti negli organi di vigilanza, dando luogo a un'inedita commistione controllore-controllato. *(Applausi dal Gruppo AN).*

VEGAS *(FI)*. Il preponderante ricorso ad atti legislativi che non sono di iniziativa parlamentare produce incisive modificazioni su quella che dovrebbe essere la missione primaria dell'istituto parlamentare, tanto che la funzione legislativa è oggi ridotta non solo quantitativamente, ma anche nella qualità delle materie su cui si esplica. Il malfunzionamento del sistema bipolare, inoltre, produce nuove concentrazioni di potere amministrativo sottratte al controllo delle Camere. È necessario pertanto un ripensamento sulle risorse e sulle strutture a disposizione del Parlamento, onde consentire un più incisivo potere di controllo, in particolare rafforzando gli strumenti conoscitivi e documentativi a disposizione dei parlamentari. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert).*

MANZELLA *(DS)*. L'operatività del Parlamento appare non in linea con la logica maggioritaria cui si ispira il sistema politico e i Regolamenti parlamentari, pur nella consapevolezza dei delicati temi che sempre accompagnano le modifiche che ad essi vengono apportate, di fatto non hanno partecipato all'innovazione maggioritaria. In particolare, l'articolo 14 del Regolamento non tiene conto, nel disciplinare la composizione dei Gruppi parlamentari, dell'affermazione della coalizione quale nuovo soggetto politico di confronto elettorale. È necessario intervenire con razionalità in materia, riconoscendo soggettività politica alle componenti delle coalizioni elettorali all'interno di Gruppi di coalizione, affinché la norma regolamentare non favorisca la frammentazione. Una grave patologia è poi rappresentata dall'abuso dello strumento della verifica del numero legale, che è necessario rendere più oneroso, avendo provocato un'abnorme espansione del tempo dedicato ai lavori dell'Assemblea, a detrimento di quello delle Commissioni, ormai quasi marginale. Occorre inoltre adeguare le strutture parlamentari alle ineludibili esigenze poste dall'intersecazione delle attività e dei rapporti che il Parlamento italiano è chiamato ad intrattenere con quello europeo e con gli altri organismi comunitari. È auspicabile altresì uno sforzo di unificazione dei servizi di Camera e Senato e va conclusa la riforma amministrativa. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

DE ZULUETA *(DS)*. Pur condividendo l'esigenza di investire in ambiziosi progetti informatici che possano portare il Senato all'avanguardia, considera inopportuno e forse anche inutile prevedere l'installazione in Aula di postazioni elettroniche di cui probabilmente si farebbe un uso assai limitato e che comunque presentano un carattere eccessivamente intrusivo rispetto all'importanza storica ed architettonica del luogo. È poi veramente inappropriata, rispetto alla dignità dei parlamentari, l'ipotesi di introdurre strumenti di controllo elettronico del voto. *(Applausi dai Gruppi DS e FI e del senatore Mundi).*

MORO *(LNPI)*. Esprime grande apprezzamento per gli strumenti informatici offerti a sostegno del lavoro dei parlamentari ed illustra gli ordini del giorno recanti la sua firma.

ALBERTINI *(Misto-Com.)*. I Comunisti italiani voteranno a favore dei Documenti in titolo, avendo potuto apprezzare la buona produttività dimostrata dall'Assemblea e dalle Commissioni ed il miglioramento delle condizioni di lavoro dei senatori e dei Gruppi parlamentari. Pur non essendo state eliminate tutte le situazioni di disagio, va rimarcato il notevolissimo avanzamento sul fronte dell'accesso all'informazione parlamentare e la positività del progetto di riforma dell'amministrazione, che va realizzato rendendo protagonista l'insieme del personale. Merita una sottolineatura la necessità della trasparenza sugli appalti, sull'affidamento dei lavori e sui contratti, e sarebbe importante disporre del quadro generale delle consulenze esterne, che comunque devono rappresentare un'eccezione rispetto all'affidamento al personale interno della generalità delle funzioni. È tempo ormai di procedere ad una omogeneizzazione delle situazioni tra Camera e Senato, sia per quanto riguarda lo *status* complessivo dei parlamentari, sia per il trattamento economico e giuridico dei dipendenti. È favorevole, infine, all'istituzione di una commissione per la verifica di qualità e costi del servizio di *buvette* e di ristorante e ringrazia il personale di ogni livello per il contributo offerto al buon funzionamento dell'istituzione. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

ROBOL *(PPI)*. Il Gruppo PPI voterà a favore dei documenti di bilancio e di rendiconto in esame. Se l'ultimo decennio ha dato vita anche in Senato a notevoli cambiamenti, nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema politico, comunque, si rendono necessari tutti gli strumenti e gli spazi idonei all'attività parlamentare. È apprezzabile l'idea di istituire un monitoraggio sistematico delle nuove leggi, così come è condivisibile, in tema di riforma dell'amministrazione, la logica di una divisione tra la progressione giuridica della carriera e l'assegnazione degli incarichi, mentre sembra giustamente da rivedere il meccanismo automatico di adeguamento retributivo del personale. Solleva poi una critica per la carenza di misure antincendio, non giustificata da esigenze estetiche, mentre sono invece encomiabili le numerose iniziative di apertura del palazzo in chiave europea. Segnala infine il problema della difficoltà di raccordo tra sistemi coalizionali e partiti politici nel Parlamento italiano e in quello europeo *(Applausi dai Gruppi PPI e DS e dei senatori Gubert e Mundi).*

SQUARCIALUPI *(DS)*. L'ordine del giorno n. 4 mira a rendere il Senato protagonista dell'applicazione delle leggi che approva, in particolare in materia di utilizzo razionale delle risorse *(Applausi dai Gruppi DS e PPI e dei senatori Mundi e Gubert).*

AZZOLLINI *(FI)*. Onde predisporre la struttura del Senato alle sfide future, è necessario potenziare ulteriormente i servizi a disposizione dei senatori, in particolare in materia di studio, documentazione ed informazione (ad esempio per quanto riguarda il Servizio del bilancio), garantendo nel contempo la giusta neutralità del personale nei confronti dei senatori delle diverse parti politiche. Occorrerebbe inoltre coordinare maggiormente le strutture con quelle della Camera dei deputati e

dell'Unione europea, nonché potenziare il Servizio dell'informatica, senza necessariamente ricorrere soltanto all'*outsourcing*. Infine, ritiene che la nuova modalità di redazione del resoconto sommario, non soddisfacendo più l'esigenza di informare la stampa parlamentare e non garantendo sempre la riproduzione fedele del pensiero dell'oratore, sia sostanzialmente inutile. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert).*

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Si associa al contenuto dell'ordine del giorno n. 4 e dà rapidamente conto dell'ordine del giorno n. 5. Solleva inoltre il problema degli orari troppo rigidi di chiusura serale dei palazzi del Senato.

SPECCHIA *(AN)*. Nel dare atto al Collegio dei senatori questori ed al Consiglio di Presidenza dello sforzo fatto per aumentare i servizi a disposizione dei senatori, apprezza come il Presidente abbia deciso di intraprendere finalmente la riforma dell'amministrazione, cui potrebbero contribuire anche gli stessi senatori. Apprezzando poi il processo di informatizzazione in corso, riterrebbe opportuna la creazione di un ufficio stampa del Senato. Sarebbe anche necessario far fronte alle esigenze di organico in alcune categorie, nonché definire i limiti per quanto concerne gli affidamenti di servizi all'esterno. Segnala poi l'eccessivo numero di persone che accedono ai palazzi del Senato, spesso con comportamenti non in sintonia con l'istituzione che essi ospitano. Infine, invita a compiere maggiori sforzi per aumentare i parcheggi disponibili per i senatori, a migliorare le condizioni dei locali della barbieria e a tutelare maggiormente la qualità del servizio del ristorante. Il Gruppo AN voterà comunque a favore. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

MICELE *(DS)*. Il Gruppo Democratici di Sinistra esprime una valutazione positiva sulle linee di intervento indicate dal collegio dei Questori, che individuano un insieme di iniziative rigorose ed innovative in grado di conseguire, anche mantenendo sotto controllo le dinamiche della spesa, la riforma ed il rilancio dell'Amministrazione del Senato adeguandolo ai nuovi compiti imposti dai processi di integrazione europea e di modernizzazione in atto nel Paese. La necessità di dare un nuovo slancio e un più forte impulso alle istituzioni rappresentative rende ancora più urgente la riforma dell'Amministrazione proposta dal collegio dei Questori, che trova il pieno sostegno dei Democratici di Sinistra poiché appare idonea a migliorare la produzione legislativa (per la quale sarebbe forse opportuno privilegiare la sede deliberante nelle Commissioni), a dare all'opinione pubblica un'immagine del lavoro parlamentare più realistica e meno parziale, a valorizzare la professionalità del personale del Senato. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione congiunta.

COVIELLO, *relatore*. Esprimendo rammarico per la scarsa partecipazione ad un appuntamento assai rilevante per la vita del Senato, si di-

chiara d'accordo sui rilievi formulati in ordine alla carenza di taluni servizi, all'insufficienza degli spazi ed all'adeguamento delle strutture e dei locali alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Concorda inoltre con l'analisi del senatore Manzella sulla necessità di adeguare i lavori parlamentari alla bipolarizzazione in atto fra le forze politiche creando le condizioni, anche a livello regolamentare, per evitare la frammentazione dei Gruppi e per rendere più produttiva l'attività del Senato. In particolare, esprime apprezzamento per le considerazioni sulla necessità di migliorare l'esame della normativa comunitaria ascendente, cui si potrà far fronte con l'unificazione dei competenti servizi dei due rami del Parlamento. Chiede infine al collegio dei Questori di tener conto, nella predisposizione del nuovo modello organizzativo, dei suggerimenti avanzati nel corso della discussione allo scopo di assicurare una maggiore efficienza ed una migliore collocazione dei servizi di supporto al lavoro legislativo. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

FORCIERI, *senatore Questore*. Non può che essere accolto con soddisfazione il convinto sostegno manifestato dai senatori intervenuti alla scelta, ormai irreversibile, di contenere le spese. La limitazione delle risorse disponibili renderà sempre più importante l'esame del bilancio, come momento di scelta coerente tra opzioni diverse. In tale contesto, il collegio dei Questori ha formulato una serie di indirizzi che tentano di rispondere agli obblighi derivanti dai profondi cambiamenti della vita sociale e politica e dalle sfide poste dalla competizione internazionale, che hanno investito anche l'attività legislativa e di controllo parlamentare, rendendo necessaria una rivisitazione delle forme, delle procedure e dei mezzi a disposizione dei senatori. A tale scopo si renderanno necessarie modifiche non soltanto dell'organizzazione interna, ma anche del Regolamento, in tutti quegli aspetti che sono il risultato e non la causa della frammentazione del sistema politico. Ricorda inoltre che al fine di migliorare i rapporti con le istituzioni parlamentari europee è stata organizzata una conferenza tra i Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea e del Parlamento europeo.

Malgrado il consistente aumento dell'attività parlamentare e la sostanziale invarianza dei trasferimenti da parte dello Stato, grazie ad una amministrazione attenta e al ricorso a risorse proprie è stato possibile garantire miglioramenti sostanziali della condizione di lavoro del parlamentare e corrispondere a nuove esigenze. Certamente resta il problema degli spazi e si è scelto al riguardo di razionalizzare quelli esistenti anziché acquisire ulteriori immobili. La riforma dell'Amministrazione, che non si ritiene possa essere rimessa in discussione, è ormai ad uno stadio avanzato poiché è stata approvata nelle sue linee generali dal Consiglio di Presidenza ed è oggetto di confronto con le parti sindacali. In particolare, è stata decisa la disdetta del meccanismo di adeguamento automatico delle retribuzioni dei dipendenti ed è stata formulata nel contempo una precisa proposta per quanto attiene al 1999 e al successivo triennio, che prevede l'introduzione di meccanismi d'incentivazione. Il nuovo sistema informativo del Senato consentirà modalità di lavoro più efficienti ed efficaci, con una spesa fino al 2002 superiore soltanto per 1,5 miliar-

di di lire rispetto a quella che avrebbe comportato il mantenimento del vecchio sistema e con previsioni di consistenti risparmi in un'ottica di sviluppo sostenibile. Anche l'adeguamento tecnologico dell'Aula del Senato avverrà in modo da coniugare tradizione ed innovazione. Quanto alle pesanti critiche rivolte in merito a presunte irregolarità e carenze in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, si stanno rapidamente superando gli iniziali ritardi, anche grazie all'apporto di autorevoli consulenze esterne. Si stanno predisponendo studi e progetti per la piena applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, naturalmente tenendo conto della priorità dell'attività parlamentare e del carattere monumentale dei palazzi. Condivisibile è inoltre l'esigenza di un maggior controllo degli accessi e del personale all'interno delle strutture, mentre il problema dei parcheggi è per ora irrisolvibile, anche se è avviato un confronto con la Camera dei deputati per una soluzione comune. Sarà altresì potenziato l'ufficio studi proprio in relazione a quelle aree di interesse specifico di un Senato riformato. Ringrazia infine il relatore Coviello, il Segretario generale e soprattutto il presidente Mancino, che ha sempre sostenuto e stimolato il lavoro del Collegio dei Questori. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

COVIELLO, *relatore.* È contrario all'ordine del giorno n. 1, si rimette al Collegio dei Questori sul n. 2, mentre è favorevole agli ordini del giorno nn. 3, 4 e 5.

FORCIERI, *senatore questore.* È contrario agli ordini del giorno nn. 1 e 2 ed accoglie gli ordini del giorno nn. 3 e 5, nonché il n. 4 a patto che venga modificato nelle parti in cui fa riferimento ad un uso non razionale delle risorse all'interno del Senato. *(v. Allegato A).*

MAGGI *(AN).* Accoglie le modifiche testé proposte all'ordine del giorno n. 4.

MORO *(LNPI).* Ritira gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno nn. 3, 4 e 5 non saranno posti in votazione.

Pronuncia il seguente discorso:

«La discussione del bilancio interno è stata per noi tutti l'occasione per una riflessione sui risultati conseguiti nella prima metà della XIII legislatura, sulle iniziative avviate e che vanno rapidamente portate a buon fine, sulla necessità di migliorare e rendere più aperto e trasparente il rapporto tra le istituzioni ed i cittadini.

Ringrazio i colleghi intervenuti per il contributo che hanno portato al nostro dibattito: le loro osservazioni serviranno non solo a noi senatori, ma a tutti coloro cui sta a cuore il miglioramento ed il rinnovamento delle strutture rappresentative, in un'ottica che non può più essere solo nazionale, ma deve rivolgersi agli esempi ed alle sfide europee.

Segni di disaffezione e di disinteresse per le forme storiche della democrazia rappresentativa si sono manifestati anche in recenti scadenze elettorali attraverso un crescente astensionismo, ma non credo ci si debba rassegnare a subire una tendenza ritenuta ormai non reversibile o addirittura, secondo alcuni, espressione di una nuova maturità politica. Sono convinto invece che tale tendenza possa e debba essere contrastata con un impegno rinnovato delle Istituzioni, che serva a rafforzare l'interesse e la partecipazione dei cittadini alla vita politica e soprattutto a quella delle istituzioni parlamentari, che sono la prima e la più diretta espressione della sovranità popolare.

In questa direzione e con questa ispirazione di fondo il Senato ha lavorato sin dall'inizio della legislatura, per aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'attività parlamentare, per rendere più forte e credibile l'immagine stessa del Senato nella pubblica opinione e nella società civile.

Le relazioni del senatore Coviello e del senatore Forcieri a nome del Collegio dei senatori Questori hanno egregiamente illustrato quanto è stato fatto sinora e quello che si intende realizzare nei prossimi mesi nonché i punti su cui è ancora necessario approfondire il dibattito. Comune a tutti è in ogni caso la consapevolezza della necessità di investire per il potenziamento delle strutture parlamentari, riservando le maggiori risorse all'area parlamentare e a quella della documentazione e comunicazione verso l'esterno, procedendo per alcuni settori ad una esternalizzazione controllata dei servizi, creando – ove possibile – opportune sinergie con l'altro ramo del Parlamento.

Mi limiterò dunque ad alcune considerazioni su aspetti che ritengo di particolare rilievo. Anzitutto non posso non ricordare le modifiche che sono state apportate al nostro Regolamento per garantire al lavoro parlamentare una maggiore rapidità ed efficienza ed allo stesso tempo offrire all'opposizione uno spazio certo, un vero e proprio diritto di tribuna, per la discussione delle sue proposte. Il ruolo dell'opposizione risulta rafforzato anche dalle modifiche apportate all'istituto del *"question time"* che consente un più efficace e visibile (anche attraverso la ripresa diretta televisiva) esercizio del sindacato di controllo sull'attività del Governo. Ed assai stimolanti sono stati i contributi, sia dai banchi dell'opposizione che da quelli della maggioranza, che hanno invitato a proseguire sulla via delle riforme regolamentari, in un'ottica che sappia cogliere il senso dei mutamenti profondi avvenuti nel campo della legislazione elettorale, nel sistema delle fonti, nella comunicazione istituzionale.

La riforma dell'Amministrazione, sulla base delle linee direttrici approvate dal Consiglio di Presidenza, vede impegnati, in uno spirito di reale collaborazione, il Consiglio di Presidenza e soprattutto la sua Rappresentanza permanente per i problemi del personale autorevolmente presieduta dalla senatrice Salvato, i senatori Questori, le Organizzazioni sindacali dei dipendenti ed un gruppo qualificato di funzionari dell'Amministrazione. A tutti va il mio ringraziamento per il lavoro svolto e l'auspicio che possa concludersi entro l'anno la fase del confronto e della trattativa, cosicchè il disegno di modernizzazione dell'Amministrazio-

ne del Senato possa già all'inizio del prossimo anno cominciare ad essere operativo. I nuovi concorsi già banditi per sette posti di referendario parlamentare e per dieci posti di segretario parlamentare documentarista, nonché i concorsi previsti per colmare i vuoti verificatisi in questi ultimi armi nelle carriere ausiliaria ed esecutiva, consentiranno all'Amministrazione di acquisire le risorse umane nuove e qualificate necessarie per la piena realizzazione della riforma.

Desidero poi ricordare, tra i risultati già conseguiti, la razionalizzazione dei sistemi di resocontazione con la semplificazione del resoconto sommario e la pubblicazione immediata del resoconto stenografico delle sedute dell'Assemblea. Il resoconto stenografico immediato potrà essere gradualmente esteso anche alle sedute delle Commissioni e a tal fine verranno al più presto avviate le necessarie sperimentazioni per introdurre nuove tecnologie che renderanno più rapidi i tempi della resocontazione. Si è inoltre conclusa la prima fase del rifacimento del sistema informativo, che porterà tra breve alla sostituzione del sistema elaborativo centrale con sistemi dipartimentali. Ne risulterà, anche attraverso il potenziamento del sito *Internet* del Senato, un notevole miglioramento dell'accesso all'informazione sull'attività parlamentare da parte degli utenti, sia interni che esterni, ed un nuovo modo di lavorare per l'intera Amministrazione.

Naturalmente il nuovo modello amministrativo che intendiamo costruire non può essere rigido, ma per sua stessa natura dovrà essere flessibile e soggetto ad una sperimentazione e a una continua verifica diretta a mettere a punto la sua funzionalità e ad adeguarlo alle esigenze dell'attività parlamentare, che deve, tra l'altro, sempre più tener conto dell'evoluzione connessa al processo di integrazione europea dopo l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam.

E proprio con riferimento agli impegni cui dovrà far fronte il Senato dopo la pausa estiva, non posso non sottolineare l'esigenza che riprenda con vigore a settembre il processo di riforma istituzionale, in una prospettiva che sappia mettere le riforme non solo al servizio di un'astratta, se pur meritoria, idea di razionalizzazione e di miglioramento del sistema politico, ma anche e soprattutto al servizio delle esigenze concrete del Paese e di tutti i nostri concittadini che offrono quotidianamente il contributo fattivo del loro lavoro.

Un rapido cenno desidero, infine, fare alla logistica e alle misure in materia di sicurezza, per assicurare i colleghi senatori che si continuerà nella politica di ampliamento degli spazi a disposizione, con l'apertura della nuova libreria ed il trasferimento dell'Archivio legislativo nei locali a pianterreno di Palazzo Giustiniani e con il completamento dei complessi lavori di trasferimento della Biblioteca nel Palazzo della Minerva.

In conclusione desidero esprimere il mio ringraziamento ai Vice Presidenti, ai senatori Questori, all'intero Consiglio di Presidenza, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, ai Presidenti delle Giunte e delle Commissioni e a tutti i colleghi.

Ringrazio altresì il personale del Senato, a cominciare dal Segretario generale per finire al dipendente più giovane». *(Generali applausi).*

Il Senato approva il Rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1997 e il Progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 1999.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 29 luglio 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 0,37 del 29 luglio 1999.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 21,04)*.
Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 21 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Carpi, Cecchi Gori, Corrao, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fassone, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Miglio, Occhipinti, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Zilio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Discussione e approvazione dei documenti:

(*Doc.* VIII, n. 7) ***Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1997***

(*Doc.* VIII, n. 8) ***Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1999***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti: «Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno fi-

nanziario 1997» e «Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1999».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il relatore, senatore Coviello. Ne ha facoltà.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, anzitutto mi scuso con lei e con i colleghi per la lacunosità della relazione, ma ciò è dovuto alla ristrettezza dei tempi in cui abbiamo dovuto lavorare all'esame di questa pregevole relazione e proposta di bilancio e alla concomitante discussione su importanti documenti che or ora il Senato ha approvato. Certo, la rilevanza di questa proposta non è solo evidente ai fini di un consuntivo dell'attività svolta nel 1998 ma anche per i contenuti innovativi che essa presenta. Devo dire che il Presidente del Senato ha negli scorsi giorni presentato l'attività di questa Assemblea e l'intenso lavoro parlamentare svolto dall'Aula e dalle Commissioni. Mi rifaccio a quell'intervento, recuperato anche da questa relazione, per testimoniare come il Senato nel 1998 abbia lavorato intensamente, con lena e con grandi risultati. Una legislatura questa che si caratterizza proprio per l'impegno riformatore e che richiede impegno ai Gruppi e ai singoli senatori sulle questioni essenziali, dalla ripresa economica del paese a un nuovo assetto istituzionale.

Il Senato ha anche da poco approvato una norma (mi riferisco alla legge n. 208 del 1999 di riforma della legge n. 468 del 1978 e al Regolamento) che recupera un'esigenza prospettata più volte dai Presidenti delle Commissioni e dalla stessa Assemblea di attuare un esame molto più approfondito e specifico delle proposte del Governo.

La modifica dei documenti finanziari per la parte che riguarda il Documento di programmazione e l'aver immaginato che i cosiddetti collegati alla legge finanziaria vengano trasmessi alle Commissioni competenti dà la possibilità all'Aula di rendere più penetranti il controllo e l'indirizzo parlamentare e consente alle stesse Commissioni di riprendere una parte della loro competenza che era stata in qualche modo espropriata dal lavoro relativo ai «collegati» alla legge finanziaria svolto dalla Commissione bilancio del Senato. Ma si tratta anche di una riforma che attribuisce alla Presidenza del Senato la responsabilità di selezionare le proposte legate alla legge finanziaria e di dare soluzione al problema della compatibilità delle norme sia rispetto alla legge finanziaria che ai «collegati», riconoscendo quindi un potere più forte al Presidente.

L'esame dei documenti di rendicontazione conferma la pregevole politica dell'amministrazione del Senato, apprezzata dai Presidenti delle Commissioni e dalla stessa Presidenza, rivolta ad un controllo della spesa e ad una maggiore attenzione ad accogliere l'indirizzo generale volto a diminuire le spese correnti, a legarle alla crescita del PIL e ad effettuare investimenti per migliorare i servizi e l'efficienza stessa del Senato. È un indirizzo che abbiamo già apprezzato nelle passate esperienze e che confermiamo in questa sede.

Sul progetto di bilancio do volentieri atto dello sforzo compiuto dai questori per migliorare la condizione di lavoro dei senatori. Nella rela-

zione sono state recepite le varie istanze dei senatori finalizzate al miglioramento di quei servizi che oggi rendono più proficuo, più approfondito e più agevole il lavoro dei parlamentari.

Allo stesso modo, avendo ascoltato i Presidenti delle Commissioni, devo apprezzare la decisione dell'Ufficio di Presidenza di aumentare la previsione del *budget* per le Commissioni al fine di mettere le stesse in condizioni di poter operare meglio e gestire in modo autonomo le iniziative che possono prendere.

Infine, un ulteriore apprezzamento concerne il monitoraggio di alcune leggi che hanno segnato il dibattito sugli incentivi e la promozione economica e industriale. Abbiamo apprezzato il lavoro svolto sulla legge fondamentale, la cosiddetta legge Tremonti, che segna il nuovo indirizzo del Senato volto anche ad un controllo degli effetti della legge e al monitoraggio della stessa. Vedremo come la proposta di ristrutturazione dei servizi del Senato istituirà questo servizio in modo da renderlo stabile e continuo cosicché i senatori possano vedere e stimare gli effetti della legge ma anche esercitare un controllo sui decreti legislativi e sull'attuazione da parte del Governo degli indirizzi parlamentari.

Ho già detto che tale avvenimento si segnala per la sua importanza. Ritengo quindi, signor Presidente, che questo dibattito avrà bisogno di un approfondimento perché i contenuti della proposta presentata nella relazione danno conto della modernizzazione delle strutture e della revisione dei servizi del Senato a seguito dello studio condotto dall'Ufficio di Presidenza, che sta dando i frutti che questo ramo del Parlamento aveva auspicato.

Debbo dire che la proposta che qui viene avanzata è stata visionata da parte nostra solo formalmente e quindi le impressioni che ne abbiamo ricavato sono di prima mano e hanno bisogno di un ulteriore approfondimento. Chiedo, pertanto, al Presidente e ai senatori Questori se non ritengano utile un passaggio ulteriore prima dell'approvazione finale di questo pregevole lavoro di modernizzazione delle strutture del Senato. Non abbiamo avuto il tempo di esaminarlo approfonditamente, tuttavia la materia è di tale importanza e inciderà talmente sul futuro di questo ramo del Parlamento (che passato il tempo del pericolo della scomparsa torna in piena attività) che opportuna e tempestiva credo sia stata questa proposta.

Il nuovo organigramma proposto presenta certamente dei miglioramenti rispetto alla prima stesura che mi era stata informalmente sottoposta e ha recuperato parte delle osservazioni informali fatte pervenire al collegio dei Questori. Un miglioramento è stato senz'altro quello di far emergere la centralità dell'area parlamentare rispetto agli altri servizi, di modo che le altre aree risultano al servizio del lavoro di questa istituzione, cioè del lavoro legislativo e parlamentare.

A questo proposito, vorrei formulare alcune osservazioni che – ripeto – sono frettolose e non beneficiano dell'apporto di un dialogo approfondito con gli altri colleghi; ne abbiamo appena parlato nella riunione dei Presidenti delle Commissioni, per cui le valutazioni che faccio sono del tutto transitorie e abbisognano di ulteriori approfondimenti.

Ho già detto che apprezziamo questo organigramma per la centralità riservata all'area parlamentare rispetto alle altre due aree (sono tre le aree in cui viene suddivisa l'amministrazione) e aggiungo che il suggerimento relativo alla struttura dei servizi di documentazione, studi e bilancio ha trovato un'accoglienza piena nella proposta che ci è stata sottoposta.

Forse l'attuale proposta presenta un qualche squilibrio tra la pesantezza dell'area legislativa rispetto all'area amministrativa e a quella delle relazioni esterne, resocontazione e informazioni istituzionali. Sotto questo aspetto, un primo rilievo che faccio è che forse sarebbe opportuno un maggior collegamento tra l'area legislativa, il servizio informazioni e comunicazione e il servizio relazioni internazionali. Infatti, correlare questi due servizi all'area più strettamente legislativa darebbe significato e forza al lavoro parlamentare dei senatori sia in Aula che nelle Commissioni.

Ci si chiede, se è utile affermare la scomposizione in tre aree di tutta la struttura e, se questa è un'esigenza dato il rilievo che si dà ai diversi servizi, se non sia il caso di immaginare la terza area, come area della comunicazione, dell'informazione, studi e bilancio a supporto di tutta l'attività legislativa che riguarderebbe l'Assemblea e le Commissioni. Una struttura di servizio, composta dal servizio studi, dal servizio del bilancio, dal servizio qualità della legge, insieme ai servizi informazioni e comunicazioni e relazioni esterne potrebbe costituire un'area più consistente di supporto all'attività parlamentare, portando invece all'area amministrativa i servizi di questura, sicurezza e cerimoniale e della biblioteca.

Si tratta di una richiesta avanzata anche dai colleghi della Commissione affari esteri e della Giunta per gli affari delle Comunità europee che ritengono che il servizio delle relazioni internazionali sia meglio collocabile come supporto a quelle strutture che non al settore delle relazioni esterne che verrebbe ad assumere una funzione di sostegno all'area amministrativa generale più che all'area dell'attività parlamentare.

Mi limito a queste osservazioni alla luce anche di alcune informazioni e sollecitazioni ricavate da un dialogo con l'associazione dei funzionari, che da proficui incontri avuti con i senatori Questori, (i quali stanno seguendo con attenzione e ponderatezza tutta la fase di dialogo con i sindacati del personale e con il personale stesso del Senato), hanno voluto trarre elementi da offrirmi come momento di sollecitazione ulteriore al fine del varo di una riforma importante per l'assetto definitivo di quest'area. Si dovrebbe, quindi, dare rilievo e preponderanza all'aspetto dell'attività consultiva e di controllo, che diventerà sempre più l'area fondamentale del lavoro di questo ramo del Parlamento rispetto all'attività legislativa minuta e diretta che distingue oggi il Senato.

Anche a seguito della trasformazione delle aggregazioni politiche, che porta il Parlamento ad essere organizzato in due aree, una di maggioranza e l'altra di opposizione, è necessario offrire a quest'ultima e all'apparato legislativo e ispettivo quel sostegno di cui

hanno bisogno per esercitare in pieno l'attività di controllo, di dibattito e di indirizzo.

Bisogna anche dedicare più attenzione all'attività di raccordo tra il nostro lavoro parlamentare e quello degli affari comunitari. Sappiamo che parte dei poteri degli Stati nazionali vengono assorbiti dall'Unione europea e quindi anche il lavoro parlamentare dei singoli paesi si deve raccordare maggiormente con gli affari comunitari. Allo stesso modo assumerà un rilievo fondamentale nel futuro la finanza pubblica, così come abbiamo constatato e stimato nel dibattito conclusosi da poco sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Si tratta solo di alcuni suggerimenti e indicazioni che riprendo dalla mia relazione e che offro all'attenzione dei colleghi senatori.

Signor Presidente, mi consenta alcune specifiche notazioni: considero pregevole il lavoro di adeguamento delle strutture e degli ambienti del Senato in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Apprezzato il lavoro di adeguamento che si sta compiendo in questa sede, osservo però che forse rispetto alle condizioni in cui operano molte Commissioni e allo stato degli ambienti che sono frequentati dai senatori sarebbero necessarie risorse finanziarie aggiuntive, perché la spesa prevista forse non è adeguata alle modificazioni che si dovranno compiere.

Un secondo aspetto riguarda la promozione dell'immagine esterna. Pregevole è il lavoro che si sta compiendo in questo ramo del Parlamento per raccordare il Senato alla società, all'opinione pubblica. Pregevole è l'offerta di incontri che il Senato propone alle diverse istituzioni: di recente quest'Aula è stata utilizzata dalle organizzazioni giovanili dell'Unione europea per svolgervi un dibattito importante.

In questo senso, signor Presidente, riteniamo che l'aspetto dell'informazione debba anche migliorare il rapporto diretto tra il lavoro delle Commissioni e dell'Assemblea con la stampa e l'opinione pubblica; quindi si chiede un potenziamento dell'ufficio stampa del Senato che così come è oggi non può rispondere e non risponde compiutamente a queste finalità. Chiediamo che venga tenuto in maggior considerazione il lavoro delle singole Commissioni, visto il trasferimento dell'attività nelle Commissioni che approvano ormai molte leggi in sede legislativa, per poter meglio informare l'opinione pubblica sul lavoro da esse svolto.

Tralascio gli aspetti quantitativi per soffermarmi su due questioni di merito. Le voci di bilancio presentano un tasso di crescita consistente della voce «relazioni esterne», con un aumento del 10 per cento. Certamente questa attività si sta ampliando, si chiede al Senato di tenere sotto controllo anche la crescita di queste spese o, almeno, di relazionarle al decremento delle altre spese correnti del Senato.

La voce relativa alle pubblicazioni periodiche speciali cresce molto di più della media (40 per cento in più) e sotto questo aspetto si chiede una attenzione.

Infine, Signor Presidente, una notazione solo a margine riguarda lo scadimento di alcuni servizi: mi riferisco al servizio di ristoro e al servizio di *buvette*. Forse anche sotto questo aspetto una attenzione per il tempo e il lavoro dei senatori che spesso devono utilizzare tali servizi

nei ritagli di tempo, con un controllo maggiore sia sull'aumento dei costi sia sulla qualità dei servizi, renderebbe a molti di noi la vita in questo ramo del Parlamento assai più serena e tranquilla. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Forza Italia, Centro Cristiano Democratico, Alleanza Nazionale, Lega Nord-Per la Padania indipendente e Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Coviello, per l'ampia relazione ad integrazione di quella scritta.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sui due documenti.

È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, pochissime considerazioni, perché, quando si discute del bilancio del Senato, ovviamente si può considerare il significato complessivo della nostra Assemblea rispetto al sistema politico e istituzionale generale del paese, ed è ovviamente un discorso di politica istituzionale generale che il bilancio finisce soltanto con lo sfiorare; oppure, si può fare una lettura del bilancio dal punto di vista dell'organizzazione interna del Senato e del modo migliore per essere al servizio delle attività di questo ramo del Parlamento; ed è il modo con il quale il bilancio normalmente viene letto.

Mi limiterò soltanto ad una riflessione di ordine più puntuale. Ho la sensazione che l'attenzione che dedichiamo a questo documento contabile sia molto ridotta e lo sia da tempo. Non so se abbiamo fatto bene, non so se facciamo bene anche questa sera ad approvare il bilancio in condizioni per così dire di ovvietà. Vorrei che ci fermassimo un attimo a considerare quanto segue. Siamo consapevoli dell'autonomia costituzionale del Senato, come lo sono i colleghi della Camera. Ma ci rendiamo conto che questo significa sostanzialmente poter gestire un'Assemblea, con tutti i servizi che comporta, in assoluta libertà, sostanzialmente in termini di diritto privato, al di fuori di qualunque meccanismo di controllo, di qualunque legislazione amministrativa, di qualunque contesto che all'esterno finiamo con l'imporre ad aziende anche con cinque dipendenti? Vorrei cioè che fosse più presente alla nostra coscienza di senatori il fatto che affidiamo la gestione di un patrimonio molto rilevante (servizi, informazione, documentazione, organizzazione interna, speranze, carriere) ad una totale libertà di iniziativa che ritengo preziosa, in base ad un principio di libertà tipico dell'azienda di diritto privato. Però, non possiamo far finta di non capire che questa libertà la riserviamo per le nostre attività, in questo caso per il Senato, mentre poi siamo rigidissimi quando al di fuori del Senato ci troviamo a discutere della legislazione di organizzazioni altrui: abbiamo reso, ad esempio, le pubbliche amministrazioni ossessivamente subordinate a grovigli spaventosi di leggi di ogni tipo. Questa è una considerazione di politica specifica.

Il Centro Cristiano Democratico non è parte della vita organizzativa interna (se non per quanto concerne il lavoro svolto dal collega Brienza in qualità di senatore Segretario) e quindi è più libero, per così dire, da un lato di apprezzare il lavoro dei colleghi Questori (elogio che

non ho motivo in questo momento di non ripetere), ma dall'altro anche di dire che non possiamo continuare in qualche misura a non renderci conto del fatto che questa libertà che religiosamente chiediamo per noi stessi e della quale il Senato si avvale da tutti i punti di vista (per tutte le questioni del personale, anche specializzato, e dei servizi) noi non la consideriamo mai quando abbiamo a che fare con il mondo esterno.

Vorrei che fossimo più attenti nella nostra legislazione sugli apparati esterni e anche nella gestione del Senato, quando sostanzialmente affidiamo ad un gruppo di persone, per così dire, la volontà della gestione di questa struttura alla quale siamo particolarmente legati; la affidiamo con totale fiducia, ma anche sostanzialmente con la cultura del diritto privato, con la cultura della libertà totale di modelli organizzativi, sottraendo totalmente la vita del Senato a qualunque modello organizzativo che oggi vige in materia di pubblica amministrazione.

Ecco, questo è un aspetto rilevante, sul quale vorrei soltanto che noi ponessimo un «tratto» di attenzione in più, ma non nel votare il bilancio perché ritengo che sostanzialmente non vi siano motivi per considerarlo negativamente. Mi riprometto (cosa che probabilmente non farò) di essere più attivo l'anno venturo, quando i colleghi chiederanno – come hanno già fatto – sollecitazioni e interventi; mi riprometto di essere più attento per quanto riguarda le modalità organizzative di questa Assemblea; la ripartizione dei servizi rispetto alle nostre funzioni e attività. Diceva prima il collega Coviello che vi è una tendenza alla bipolarizzazione della vita anche del Senato e che quindi occorrerebbe un'accentuazione significativa delle attività di sostegno delle opposizioni, che non possono avvalersi dell'attività dei Ministeri (provengo da un partito che è stato per tanti anni al Governo e che sa quanto importante siano stati gli uffici dei Ministeri per l'attività parlamentare del partito di appartenenza: questo immagino rappresenti oggi un vantaggio per i partiti che sono al Governo).

Noi avremmo molto più bisogno di un sostegno di documentazione, per esempio, della nostra attività; documentazione che, come tale, è relativa al controllo in vista dei provvedimenti da discutere e dell'attuazione delle leggi. Abbiamo introdotto modifiche al Regolamento del Senato che consentono all'opposizione di portare all'esame dell'Assemblea, una settimana al mese, temi di sua scelta, ma spesso siamo grezzamente attrezzati ad affrontare questi problemi. Vorremmo che la struttura del Senato si rendesse conto fino in fondo che stiamo andando verso un modello che è iperpluralistico; ricordo a questo proposito i regolamenti che abbiamo in materia di formazione dei Gruppi: anche il mio, che è un Gruppo piccolo, sopravvive soltanto perché è consentito il modello proporzionale; se vigesse il sistema maggioritario secco noi non esisteremmo come Gruppo. Non vedo quindi un mutamento, ma non è che non lo veda in questo bilancio (che è l'ultima delle considerazioni da fare in questo momento), non lo vedo nell'attrezzatura psicologica del modo di essere del Senato in questa nostra attività.

Anche noi, pertanto, dedicheremo qualche attenzione in più, per esempio, alle ipotesi di organizzazione dei servizi, del personale e delle strutture di consulenza dei servizi e alle attività delle quali il Senato può

avvalersi ricorrendo a soggetti esterni; un insieme di attività rispetto alle quali, per errore, non siamo parte attiva, come dovremmo essere.

Una sola considerazione conclusiva, fermo restando che anche noi diamo il nostro voto favorevole al bilancio per come ci è stato presentato dai colleghi senatori Questori e dal collega relatore Coviello. Ho ricevuto (come credo anche altri colleghi senatori) un appunto molto rispettoso stilato da associazioni sindacali che in riferimento al testo del bilancio che stiamo per approvare esprimono un momento di attenzione. Lo voglio riferire proprio come momento di attenzione, per evitare che nel votarlo si possa commettere da parte nostra, per così dire, un errore improprio. Tali associazioni fanno riferimento a quanto affermato a pagina 11 del bilancio, al punto «3) Personale in attività e in quiescenza», dove si afferma che: «Ai fini del calcolo dell'onere per il personale in attività e in quiescenza sono state considerate le normali progressioni di carriera in attesa della definizione di un nuovo contratto di lavoro per il triennio 1999-2001, essendo stata data disdetta del meccanismo di adeguamento automatico delle retribuzioni, di cui alla delibera del Consiglio di Presidenza n. 116 del 6 dicembre 1990«. Si chiede soltanto che sia evidente che sono fatte salve le eventuali decisioni di tipo giurisdizionale in questa materia: lo do per scontato, ritengo che questo bilancio sia stato scritto nel presupposto che esso non vincola il giudice né prescinde dalle decisioni giurisdizionali in materia. È una questione molto particolare e della quale non sono informato nel dettaglio: volevo evitare che, approvando il bilancio, si potesse commettere l'errore di un'interpretazione diversa; questo, sapendo quanto è sensibile al bilancio il personale del Senato, molto più di quanto normalmente siamo noi senatori. E fa bene il personale, fanno bene i funzionari dirigenti del Senato, fanno bene i colleghi senatori questori: se non ci occupiamo seriamente e a lungo di questo problema, la colpa è nostra, non possiamo riferirla ad altri. La mia promessa è di occuparmene di più. Talvolta lamentiamo l'insufficienza del funzionamento: è una cosa che non mi riguarda, io non ho rilievi complessivi da fare alla vita del Senato; riteniamo che il funzionamento sia adeguato, che la qualità sia eccellente, che il modo di organizzare gli uffici sia giusto. Quindi non ho riserve; ho la preoccupazione, però, che la mancanza di riserve finisca con il dare la sensazione di una libertà totale di organizzazione del Senato, che invece non dovrebbe esserci, perché tutto sommato si tratta di un'Assemblea politica gestita con criteri di diritto privato, un'Assemblea politica alla quale occorre guardare con più attenzione.

Chiedo scusa, Presidente, se non riuscirò ad ascoltare tutti gli interventi degli altri colleghi: la giornata è diventata complicata anche in vista delle non semplici deliberazioni che il Senato dovrà prendere domani in materia costituzionale (abbiamo degli incontri proprio al riguardo). Volevo rassegnare ai colleghi alcune considerazioni che possono servire per un dibattito sotto certi aspetti diverso da quello tradizionale, certamente meno legato alle cifre e più legato alle trasformazioni funzionali che il Senato sta attraversando negli ultimi tempi politici del paese. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Lega Nord-Per la Padania indipendente e dei senatori Gubert e Moro).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maggi. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, colleghi, ritengo che il bilancio interno del Senato presenti una lacuna contabile di notevole rilievo. A differenza del bilancio approvato alla Camera solo una settimana fa, il bilancio del Senato non ritiene di contemplare una appostazione di spesa per gli adempimenti concernenti l'attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626); né si è ritenuto di allegare il programma di interventi per il triennio 1999-2001 sulle condizioni di sicurezza negli ambienti di lavoro, come invece è avvenuto all'altro ramo del Parlamento.

Eppure, non è solo il dato contabile a destare preoccupazione nella complessa vicenda del recepimento di una disciplina di legge in un luogo centrale per la sua stessa emanazione: è nella conoscenza del territorio che l'amministrazione del Senato si dimostra pericolosamente lacunosa.

L'ammissione dell'esistenza di prassi stabilitesi di fatto senza la preventiva e necessaria autorizzazione da parte dell'amministrazione fatta dal suo vertice massimo è già di per sé un fatto gravissimo. Se poi si considera che in alcuni locali sono in corso rilevazioni sull'esistenza di gas *radon* e che sol per questo alla Camera si è consigliata la fissazione di termini cronologici inderogabili di permanenza giornaliera ed annua, si comprende in quale pericolo incorrano coloro che soggiornano stabilmente nei locali scantinati dei palazzi del Senato. Si tratta per lo più di lavoratori di ditte esterne, una tipologia che la recente ed encomiabile azione del senatore Smuraglia ha precisato rientrare nelle responsabilità di tutela del datore di lavoro appaltante: questi non può certo liberarsene adducendo la sottoscrizione di un capitolato o la conoscenza della natura monumentale dei palazzi del Senato.

L'invivibilità di certi locali in cui, a dispetto della destinazione formale, si svolgono con continuità prestazioni lavorative è evidente per i motociclisti, nel mezzanino di via della Dogana Vecchia, e per l'uso improprio di altri locali (magazzini di materiali vari, nucleo controllo pulizie, ufficio dell'ascensorista), che presentano non inferiori problemi di spazio e di areazione per il personale che stabilmente vi lavora.

Ma non è certo solo a questo che m'intendo riferire quando parlo di carenza conoscitiva: essa sottende un'incapacità di governo delle situazioni di potenziale pericolo, cui si cerca di porre rimedio con una serie di interventi privi di quella necessaria cornice programmatoria che la legge fissa nel piano di valutazione dei rischi. Senza di esso i lavori finora condotti appaiono frammentari, tant'è vero che ciascuno di noi – ammirando i nastri rossi incollati a celare gli idranti del palazzo delle Commissioni – può verificare come risultano ancora inutilizzabili gli impianti antincendio installati in palazzo Carpegna da dieci anni, recentemente completati.

Mentre alla Camera si intende avviare nell'anno in corso un'esercitazione di esodo di tutti in caso di emergenza, al Senato si ritiene di supplirvi con la scelta di inviare tutti i commessi a corsi per l'istruzione

di squadre anticendio. Tali corsi – che dovevano essere tenuti entro la fine di marzo – devono ancora svolgersi, ma soprattutto confondono due piani della legge delegata, quello dell'informazione e quello della formazione: la prima compete a tutto il personale, mentre la seconda riguarda soggetti nominativamente indicati – commessi o no che siano – in grado di offrire un presidio di sicurezza per ogni piano, nella veste di addetti all'attività di prevenzione incendi ed al pronto soccorso attivo. Del resto, la designazione nominativa continua ad essere prassi ostica all'Amministrazione, se è vero che al Senato ancora gli utenti e i dipendenti non conoscono i nomi dei soggetti incaricati di procedere alla contestazione di infrazioni al divieto di fumare nei locali aperti al pubblico, come previsto dalla normativa vigente.

Mentre alla Camera sono in corso analisi dell'aria *indoor*, con particolare riferimento alla compresenza nei luoghi di lavoro di soggetti fumatori e non, il Senato si attesta sulla capziosa distinzione tra luoghi aperti al pubblico ed uffici, col risultato di applicare il divieto di legge esclusivamente in luoghi di limitatissima influenza sulla salute dei lavoratori, come la *buvette* o il ristorante interno. Eppure le esigenze di salute e sicurezza dovrebbero far premio sulle considerazioni di sacralità dei palazzi della politica: molteplici elementi di insicurezza sono stati di recente ravvisati nella stessa Sala verde di Palazzo Chigi, prescrivendo interventi per porre rimedio all'apertura delle porte in verso contrario all'esodo e su vie ingombre di arredi e prive di segnalazione.

Da oltre due mesi è decorso invano il termine di sei mesi che il Presidente del Senato pose – con lettera dell'11 novembre scorso – per l'attuazione del piano di lavoro messo a punto dal Collegio dei Questori per ricondurre a norma la situazione della sicurezza del lavoro in Senato. Eppure le misure intraprese inseguono le emergenze, oppure si pensa che con consulenze si possano risolvere problemi nei quali sono coinvolti i diritti indisponibili dei cittadini e dei lavoratori. Invece di risolvere la questione della creazione di un apposito ufficio per la sicurezza in Senato, avvalendosi di professionalità che ne garantiscano la terzietà, si preferiscono scelte *ad personam* tra soggetti che hanno le funzioni della polizia giudiziaria e perciò solo per questo dovrebbero agire con ben altra incisività nei confronti di un'amministrazione che, invece di adempiere agli obblighi di legge, intrattiene con essi rapporti consulenziali.

Da tale sequela di inadempienze il Senato aveva, alla stessa stregua di tutti i datori di lavoro italiani, la possibilità di uscire mediante i molteplici strumenti messi a disposizione dall'ordinamento giuridico: in primo luogo il ravvedimento operoso di cui al capo II del decreto legislativo n. 758 del 1994. A tal fine fu avanzata una richiesta dai rappresentanti del personale per la sicurezza, ma il Collegio dei Senatori Questori, investito quasi un anno fa, ha deciso di non accedervi; si è preferito attivare rapporti consulenziali direttamente con i soggetti che rivestono compiti negli organi di vigilanza; un'inedita commistione controllore-controllato, che spiega come mai «tanto l'azienda sanitaria locale quanto i vigili del fuoco non hanno ritenuto di esercitare il proprio diritto-dovere di ispezione e vigilanza nei riguardi del Senato», come lo stesso Presidente del

Senato ebbe a scrivere il 22 febbraio scorso rispondendo ad una lettera indirizzatagli da alcuni senatori.

Ma non si è trattato dell'unica opportunità offerta per una soluzione corretta e trasparente della questione. Neppure si colse la possibilità che era offerta dell'emendamento 70.128 al disegno di legge n. 3662, lo scorso dicembre, benché si trattasse di estendere agli organi costituzionali la sanatoria prevista per le inadempienze di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, vincolata a condotte positive.

La spiegazione, signor Presidente, è purtroppo nel fatto che il datore di lavoro del Senato si sente, in questa come in altre questioni, *extra ordinem*; non c'è datore di lavoro, pubblico o privato, che non tema gli effetti delle inadempienze agli stringenti obblighi posti a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. È diseducativo per qualsiasi datore di lavoro sapere di poter prescindere dallo scrutinio degli organi investiti della tutela dei diritti e dell'applicazione dell'ordinamento giuridico: è quanto la cosiddetta immunità di sede rischia di produrre, non ultimo in questa delicata materia assistita da sanzioni penali.

Come ebbe a ribadire il collega senatore Carcarino in questa Assemblea nella seduta del 3 marzo scorso, «la giusta affermazione delle garanzie delle Camere non può frapporsi alla tutela di coloro che vi lavorano, anche e soprattutto quando tale tutela si esprime nel ricorso alla giurisdizione». Ci attendiamo che nella futura condotta del Senato il Collegio dei Senatori Questori non prescinda più da tale fondamentale verità, senza la quale la tutela dell'autodichiarazione non ha più alcuna giustificazione giuridica e, prim'ancora, morale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, onorevoli Senatori Questori, mi soffermerò esclusivamente su un argomento di carattere generale che tuttavia riveste una certa importanza nel momento in cui si discute il bilancio del Senato. Discutere il bilancio vuol dire aver chiara quella che con un neologismo si usa chiamare la *mission* di un'istituzione, cioè il suo compito e le sue finalità, perché una volta chiarita la missione da questa deriva l'organizzazione ed anche la distribuzione delle risorse.

Bisogna allora chiederci in primo luogo se la missione dell'istituzione Senato è cambiata o no rispetto a ciò che siamo abituati a conoscere.

Se la prima funzione del Senato, inteso come ramo del Parlamento in un sistema paritario come il nostro, è quella legislativa occorre constatare come negli ultimi anni questa sia cambiata. Basta prendere i dati quantitativi della legislazione per vedere che su 563 atti legislativi di questa legislatura vi sono 30 leggi delega, 141 decreti delegati, 110 leggi di conversione in legge di decreti-legge, 193 ratifiche di trattati internazionali e 14 atti a contenuto di bilancio. Quindi, in sostanza, restano 69 leggi in tre anni, con una media di 23

atti legislativi di natura parlamentare l'anno. Questo per quanto riguarda la quantità, il che dimostra un dato di particolare rilievo.

Ma se poi guardiamo alla qualità, questa ci mostra un effetto ancor meno rassicurante. Infatti, noi abbiamo approvato leggi che disciplinano l'esposizione della bandiera nazionale e poi però con decreto si sono, ad esempio, decise le aliquote delle imposte progressive sui redditi personali, la sanità, lo Stato sociale e quant'altro.

Se questa è l'attività principale che svolge il Parlamento e quindi il Senato, occorre porsi un problema di carattere generale proprio sulla sua funzione. Noi abbiamo un meccanismo che agendo per decreti delegati ha in sostanza traslato tutto il potere legislativo ad un organismo ristretto, la cosiddetta Bicamerale Cerulli Irelli, alla quale è stato delegato un potere legislativo diminuito, perché in questa sede ristretta non è esercitato un potere legislativo vero e proprio ma semplicemente si dispone di una funzione consultiva della quale poi il Governo può o meno, graziosamente, tener conto. E questo per tacere della perdita di potere legislativo che deriva dalla costituzione di società per azioni che svolgono funzioni sostanzialmente ministeriali oppure di altri effetti di carattere contraddittorio, come è tutta la galassia delle partecipazioni statali.

In un'epoca ormai lontana dal nostro modo di essere avevamo un Ministero delle partecipazioni statali che svolgeva un certo tipo di funzioni che, se non altro, erano sotto i riflettori del controllo parlamentare. Ora tutta la gestione di questo comparto è nelle mani di un solo Ministero e sostanzialmente le decisioni assunte in materia sono sottratte integralmente all'azionista, che in sostanza è il Parlamento che rappresenta il popolo: tutto il potere al consiglio di amministrazione, nessuno all'azionista, il che in una società normale di diritto privato sarebbe quanto meno considerato paradossale.

Assistiamo ad un nuovo sistema bipolare, o perlomeno ad un sistema bipolare in via di formazione, che funziona male – è sotto gli occhi di tutti – sotto il profilo parlamentare. Abbiamo infatti una proliferazione di Gruppi e anche il Governo funziona in modo frammentario proprio perché non c'è omogeneità al suo interno e ciò, sotto il profilo amministrativo, ha dato luogo ad una sorta di *spoil system* accelerato che però non ha effetti positivi nel funzionamento dell'amministrazione. Si è creata una grave confusione di ruoli: il Governo legifera, ma attualmente si trova in una condizione di *overdose* da decreti legislativi, tant'è vero che non è neanche in grado di portare a termine i decreti delegati per i quali ha chiesto la delega al Parlamento e, quando anche li porta a termine, non è sempre in grado di realizzare le conseguenti politiche. Il Parlamento si trova nella condizione di non legiferare se non qualche rimasuglio e, ancora peggio, non si trova in una condizione fondamentale, che sarebbe quella che gli dovrebbe rimanere una volta limitato il potere legislativo: esercitare un vero e proprio controllo. Se la democrazia consiste in ciò che sosteneva Popper, ossia non tanto nell'esercizio del potere quanto nell'esercizio del controllo su chi detiene il potere, attualmente dobbiamo dire che il Parlamento italiano è privo di questa facoltà, perché il controllo che si esercita in Parlamento non è sufficiente a limitare gli abusi del potere amministrativo ed esecutivo.

Se questo è il quadro nuovo nel quale si trova ad agire il Parlamento italiano nella XIII legislatura, bisogna anche desumerne la conclusione – come d'altronde è stato affermato prima dal presidente Coviello e anche dal collega D'Onofrio – che nella decisione relativa alle risorse e alla struttura del Parlamento occorre operare un ripensamento per consentire una maggiore incisività dell'esercizio, attraverso l'istituto parlamentare, del potere di controllo. In sostanza, se è vero – e concordo con il presidente Coviello – che il Governo dispone del monopolio della conoscenza e così la sua maggioranza perché dispongono dei Ministeri, al Parlamento deve essere consentito di avere una conoscenza alternativa e quindi di esercitare i poteri di cui parlavo poc'anzi. Per questo motivo il Parlamento dovrebbe essere strutturato in modo da rafforzare gli strumenti a disposizione dei parlamentari, io dico principalmente dell'opposizione, ma è chiaro che ciò deve valere per tutti. Tuttavia in queste condizioni di bipolarismo incompiuto è principalmente l'opposizione che si trova in una posizione conoscitiva minoritaria e dunque gli strumenti a disposizione del Parlamento devono essere rafforzati per consentire alle opposizioni di avere un supporto conoscitivo e documentativo, anche ragionato, molto superiore rispetto a quello che eravamo abituati ad avere in un periodo che ormai sembra essersi definitivamente chiuso.

D'altronde – e concludo signor Presidente – il fatto stesso che il Presidente dell'Assemblea parlamentare sia considerato da tutti come un organo *super partes*, un organo che ha anche funzioni di tutore dei diritti delle minoranze e dell'opposizione, dovrebbe far discendere a cascata che anche la struttura dei Parlamenti dovrebbe avere quelle caratteristiche di neutralità e di ausilio delle scelte e della comprensione dei fenomeni da parte dell'opposizione, che nel nuovo sistema diventano sempre più condizione per la realizzazione di un vero sistema democratico. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale e dei senatori Gubert e Forcieri).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzella. Ne ha facoltà.

MANZELLA. Signor Presidente, signori questori, gli interventi che mi hanno preceduto si sono collegati ad una risalente tradizione parlamentare che vede nel momento del bilancio interno anche il momento della riflessione sul modo con cui esercitiamo concretamente le funzioni che la Costituzione ci ha assegnato.

Da questo punto di vista, è bene che tale momento giunga alla vigilia della grande cesura estiva; è il momento vero in cui si programma la prossima annata parlamentare, con le sue scadenze e i suoi appuntamenti. È un buon momento, quindi, tutto proteso verso il futuro, anche se vi sono le critiche contabili di chi, con qualche irresistibile argomento, vorrebbe che il bilancio di previsione tenesse fede alla sua denominazione e non avesse più della sua metà già trascorsa.

In questa lettura dei modi e delle procedure del nostro lavoro vi è, signor Presidente, un dato che più di tutti stupisce e preoccupa ed è il

mancato adeguamento della nostra logica operativa a quella logica maggioritaria che, sia pure con punti di contraddizione, domina l'attuale legislazione elettorale.

Nella tradizione del parlamentarismo italiano, l'autonomia regolamentare è stata sempre intesa come strettamente connessa all'ambiente istituzionale ed elettorale in cui, di volta in volta, si è trovata ad operare. La sua creatività si è esplicata in un ambito largo di relazione strumentale ed è stato questo il suo confine, ma anche il suo vincolo. Con il Regolamento parlamentare non si possono, infatti, eccedere i limiti costituzionali delle attribuzioni, anche se in momenti cruciali della nostra storia i Regolamenti delle Camere ne hanno dato una interpretazione innovativa. Ma neppure si possono vivere quei confini in maniera recessiva, omettendo cioè gli atti dovuti, necessari per compiutamente attestarvisi.

È questa ora la dicotomia che colpisce il nostro sistema parlamentare. Esso, concepito per un funzionamento proporzionalistico, non ha partecipato all'innovazione maggioritaria e sconta questo difetto con vistose storture di rendimento istituzionale. Ma neppure in periodo costituzionale transitorio possiamo permetterci storture parlamentari, perché sono devianze in cui rischia di perdersi l'intero sistema. Infatti, se il ruolo centrale di interfaccia che le Camere svolgono tra Stato e società civile subisce distorsioni, queste non risparmiano, a cascata, nessuno: né Governo, né partiti, né sindacati.

In questa lettura di politica istituzionale mi pare di poter individuare due punti di crisi nel nostro funzionamento: la questione dei Gruppi e quella del numero legale.

Per quanto riguarda i Gruppi parlamentari, non è certo da invidiare la condizione dei colleghi Questori che, con sequenze accelerate da film muto, si sono dovuti occupare di assicurare – come recita l'articolo 16 del nostro Regolamento – la disponibilità di locali e attrezzature, nonché contributi differenziati in relazione alla consistenza numerica dei singoli Gruppi.

Il flusso e il riflusso che ha investito, come particelle elementari, notevoli settori della nostra Assemblea ha creato problemi di ricognizione, di assetto e di calcolo, complicati dall'effimero. Ma se noi guardiamo all'origine istituzionale di questa condizione, dobbiamo pur riflettere sul fatto che la norma base che disciplina la composizione dei Gruppi, l'articolo 14, non è stata toccata da alcuna riforma sin dal lontano 1992, anno in cui era ancora pienamente vigente il sistema proporzionale e di coalizioni non si parlava, se non in un significato post-elettorale, completamente diverso da quello che si è affermato con il maggioritario, che vede la coalizione soggetto politico nuovo di confronto elettorale e che quindi, per quella consequenzialità che invece manca nel nostro Regolamento, la propone come soggetto di confronto parlamentare.

Se venisse un sovrano della Restaurazione, esso non avrebbe neppure bisogno di consultare – come fece la monarchia sabauda tornando a Torino – il Palma Verde per vedere come stavano prima le cose; basterebbe applicare l'articolo 14, rimasto così come era a far capo al dato numerico della formazione dei Gruppi e ad ignorare il dato politico-giu-

ridico del rapporto che l'elettorato ha stabilito con la coalizione e attraverso la coalizione.

Credo che sia importante per la vita pratica del Senato, ma anche e soprattutto per quella essenziale corrispondenza, di cui parlavo prima, tra sistemi istituzionali e norme regolamentari che a questa situazione si provveda con razionalità. Una razionalità che certo non si raggiunge con la strada tentata altrove della soggettivizzazione spinta delle componenti politiche del Gruppo misto, ma semmai riconoscendo soggettività politica alle componenti delle coalizioni elettorali all'interno di Gruppi appunto coalizionali, che cerchino cioè di mantenere in Parlamento l'immagine delle coalizioni quali si presentarono al corpo elettorale e non siano invece incentivo alla frammentazione.

Il Parlamento europeo ha dato nei giorni scorsi – a parte qualche forzatura all'italiana – un esempio di come norme regolamentari razionali possano favorire Gruppi coalizionali e non agire all'incontrario.

La crisi del numero legale è ancora più visibile per il gran numero di sedute che hanno un andamento sincopato e che spesso muoiono di morte innaturale per mancanza del *quorum* prescritto. Nel breve tempo in cui ho avuto l'onore di far parte di questa Assemblea, dall'11 maggio scorso, la verifica del numero legale è stata richiesta 80 volte e per 43 volte il numero legale è mancato. In questo non lungo periodo ben 15 sedute su 47 si sono sostanzialmente chiuse per mancanza di *quorum* e in un caso si è giunti addirittura, per la prima volta da quando è stata varata la modifica del comma 4 dell'articolo 108 del Regolamento, ad applicare il suo lugubre inciso: «La seduta è comunque tolta alla quarta mancanza consecutiva del numero legale».

Signor Presidente, siamo di fronte ad una patologia grave e di questo malanno non è solo causa l'assenteismo parlamentare, lo è anche l'inadeguatezza del nostro Regolamento alla logica maggioritaria. L'aspetto dell'assenteismo individuale è infatti quello su cui si può più facilmente intervenire, anche per via amministrativa; il sistema del numero minimo di votazioni come certificato di presenza in Aula è stato sperimentato con buoni esiti nella scorsa legislatura dal Parlamento europeo e credo che sia una esperienza cui sta guardando con attenzione l'altro ramo del Parlamento. Deve naturalmente rimanere ben integro il diritto del parlamentare, pur presente in Assemblea, di non partecipare alla votazione, come ha sottolineato con grande sensibilità politico-giuridica il nostro Presidente, ma nel magico mondo del voto personalizzato o digitalizzato in cui siamo entrati il meccanismo per accertare il quarto modo di porsi davanti ad una votazione non dovrebbe costituire un problema tecnico *(Cenni di assenso della senatrice Manieri)*.

Per far mancare il numero legale, però, bisogna essere in due: chi è assente e chi chiede la verifica. Non è il caso di svolgere considerazioni politiche che pure avrebbero una loro base, dato che il funzionamento del Parlamento è responsabilità di tutti quelli che vi siedono, parte di un contratto stabilito da tutti con gli elettori, valore del sistema produttivo Italia, che è di tutti, di fronte agli altri sistemi dei paesi con cui siamo in serrato confronto. Ognuno è libero di interpretare il mandato elettorale come vuole e se la rappresentanza della nazione di cui parla l'articolo

67 della Costituzione consiste nel realizzare questo tipo di ostruzionismo, ebbene, nessuno può toccare tale alta prerogativa parlamentare, come nessuno può toccare Caino.

È ancora vigente l'articolo 64 della Costituzione con tutte le sue conseguenze e la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, che aveva tentato di abbassare il numero legale ad un terzo dei componenti dell'Assemblea, non ha avuto ragione neppure in questa che fu una delle sue – non molte – giuste intuizioni.

Una cosa però è certa: l'assoluta inconsistenza in un sistema maggioritario del *quorum* abilitato a chiedere il numero legale. Signor Presidente, credo che la coalizione che chiede tale verifica debba avere i titoli – starei per dire, la legittimazione – per farlo e che dunque la richiesta di verifica del numero legale dovrebbe considerarsi automaticamente appoggiata dalla metà più uno dei componenti la coalizione da cui parte l'eccezione procedurale.

Non è certo questa la sede per discutere dei particolari tecnici di una tale soluzione e della condizione certo non deteriore che si dovrebbe riservare agli altri Gruppi, quelli che non fanno parte delle due coalizioni che hanno dato vita al confronto elettorale principale e da cui sono scaturite la maggioranza e l'opposizione. Ma a me pare che i problemi tecnici dovrebbero essere superati da esigenze funzionali e portare ad un rimedio di questo tipo, un rimedio che guardi alla conformazione maggioritaria del Senato e che miri a scongiurarne quelle che oggi sono nefaste conseguenze a catena per tutti, maggioranza e opposizione.

Infatti questo incubo del numero legale ha condotto, come tutti sanno, ad una espansione abnorme degli spazi temporali che, secondo il nostro Regolamento, dovrebbero essere dedicati all'Assemblea, contro ogni logica che ci viene dall'evoluzione delle istituzioni parlamentari, dalle esperienze di altri Parlamenti, la sessione di Strasburgo e la sola settimana al mese che il Parlamento europeo dedica al lavoro di Aula, ad esempio.

Il lavoro delle Commissioni è divenuto interstiziale rispetto all'elefantiasi dell'Assemblea; spezzoni, coriandoli di sedute di Commissioni, spesso con ordini del giorno a sorpresa, si infilano nelle ore più strane devastando tutto quello che si chiama preparazione, confronto, riflessione temporale. Rischiano di prendere il sopravvento l'improvvisazione, la demotivazione, un presidenzialismo forse necessitato ma senza una sicura base regolamentare nella conduzione delle Commissioni. È un allarme preciso che consegno al Presidente e ai Questori e mi scuso se può sembrare ingenuo o improprio, provenendo da chi si è inserito ad oltre metà del percorso di legislatura, dopo altra esperienza parlamentare. Ma questo io vedo e questo qui devo dire.

Un terzo punto di crisi di tutt'altra natura, ma sempre per mancata innovazione, vedo nei rapporti che Senato e Camera hanno con il Parlamento europeo e con le altre istituzioni comunitarie. Sappiamo, onorevoli colleghi, che il Trattato di Amsterdam ha introdotto in questi rapporti una variante di portata costituzionale. Con il Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea il rapporto non è più solo di controllo sulle decisioni comunitarie nella loro fase ascendente e in

quella discendente. È anche e soprattutto un rapporto di partecipazione, una partecipazione che si esprime in termine di pareri su tutte le iniziative legislative dell'Unione che, per consentire questo esercizio consultivo, subiscono addirittura una sospensione procedurale di sei mesi. Ma è una partecipazione che si esprime anche e soprattutto in termini di proposte dei Parlamenti nazionali su un tema di essenziale portata per i cittadini dell'Unione, qual è la costruzione nei prossimi cinque anni di uno spazio europeo di libertà, di sicurezza personale e familiare, di cooperazione giudiziaria. Sarà questo il vero asse portante della politica interna dell'Unione. Ebbene, questo asse si costruisce nell'intersecazione di attività del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali e questi parlano in quella Conferenza delle Commissioni per gli affari europei individuata dal Trattato come organo riassuntivo degli indirizzi nazionali.

È in relazione alla nostra nuova collocazione in quest'organo che dobbiamo perciò ripensare sia la nostra Giunta per gli affari comunitari, penalizzata da una grande asimmetria funzionale rispetto alla corrispondente Commissione per le politiche dell'Unione, istituita come XIV Commissione permanente alla Camera dei deputati, sia il rapporto tra la nostra Giunta e la Commissione della Camera. Ritengo che un operare funzionalmente congiunto di questi due organismi parlamentari sia una innovazione non solo opportuna ma necessaria ed è questo uno dei punti di quell'area vasta parlamentare in cui ogni sforzo deve essere fatto per l'unificazione dei servizi di Camera e Senato, in quella prospettiva a cui stanno lodevolmente lavorando i Questori e gli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento. Mentre a Bruxelles si aprono uffici di regioni europee e di vari Parlamenti nazionali, mi parrebbe illogico proseguire in una separatezza di risorse e di attenzione che non è nell'interesse nazionale.

Signor Presidente, credo che questi nodi regolamentari influiscano più di quanto possa apparire sulla funzionalità del Senato e anche sul livello di qualità e di spesa della nostra macchina amministrativa. Non è un caso che, nella sua pregevole relazione, il presidente Coviello abbia posto in rilievo l'indubbio collegamento tra la configurazione sempre più bipolare del quadro politico e il maggior peso delle strutture funzionali del Parlamento. Anche questa deve esser la stella polare di una riforma amministrativa che ormai è tempo di concludere, avendo ben chiari i termini peculiari in cui deve essere posta e mantenuta l'area dei servizi parlamentari, con una ricerca di risorse personali di eccellenza da utilizzare con grande economia, concordata con l'altro ramo del Parlamento. C'è da osservare che, altrimenti, del bicameralismo perfetto continueremo a massimizzare gli inconvenienti e a non utilizzare i vantaggi.

Il processo federalista non si è certo fermato con l'affondamento della Bicamerale e allo sbocco di questo processo si porrà ineluttabilmente la questione del Senato e della sua vocazione regionalista. Ebbene, anche per questo dobbiamo lavorare, per essere organizzativamente all'avanguardia del nostro parlamentarismo, perché il destino del Senato sia conforme ad un nostro autonomo progetto e non alle prospettive che

altrimenti ci verranno da fuori. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Zulueta. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA. Signor Presidente, signori Questori, da considerazioni di rilevanza addirittura costituzionale io ridiscendo ad un livello che riguarda, per così dire, i conti della spesa della nostra istituzione. Credo, però, che il collega Manzella abbia assolutamente ragione: ci sono delle ricadute immediate, cioè delle connessioni tra le difficoltà e la fatica di aggiornare il nostro Regolamento e le stesse scelte di bilancio.

Vorrei toccare un aspetto che non riguarda tanto la relazione sul bilancio dell'anno in corso, ma piuttosto la previsione delle spese per i prossimi due anni, anche perché, come è stato già sottolineato, quando ne riparleremo l'anno 2000 sarà probabilmente trascorso per metà.

La questione che vorrei toccare molto brevemente riguarda l'ambizioso progetto informatico definito, se non sbaglio, «*Senatus III millennium*», che è stato oggetto di una particolare attenzione di stampa e televisione: è il progetto di un investimento riguardevole nell'informatica ed è – giustamente, credo – il settore di spesa in cui è previsto un maggiore incremento sia per l'anno in corso sia, ritengo, per il futuro.

Voglio toccare due aspetti di questo ambizioso progetto che riguardano in particolare i lavori di quest'Aula, perché credo che dovrebbero essere oggetto di un'attenta riflessione. Queste due proposte intervengono nel contesto di un importante progetto di computerizzazione dell'intera attività del Senato, che comporterà la cablatura – pare – di tutti gli edifici e l'introduzione di un sistema informatico gestito da ben 9 *server*, accessibili a regime da 900 postazioni interattive. Tale scenario del futuribile ci metterà, se e quando andrà a regime, all'avanguardia anche rispetto ai Parlamenti dei nostri principali *partner* europei: non ne ho conoscenza diretta, ma un recente contatto con l'Assemblea nazionale francese mi ha reso edotta del fatto che siamo già un po' avanti rispetto a quella organizzazione. Credo che questo sia opportuno: avendo imboccato la strada della computerizzazione e della messa in rete del nostro lavoro è opportuno andare fino in fondo. Come hanno anche sottolineato i signori Questori nella loro conferenza stampa, ciò a lungo termine comporterà risparmi ed è senz'altro opportuno ridurre il consumo assai spropositato di carta che noi facciamo.

Nel contesto di questo ambizioso progetto mi chiedo, però, se sia necessario, utile ed anzi opportuno prevedere, come è stato detto, addirittura degli scanni elettronici e cioè dei *desk* elettronici in quest'Aula: delle vere e proprie stazioni tecnologiche, che dovrebbero visualizzare in tempo reale i disegni di legge su cui lavoriamo con forniture di servizi assai ambiziosi, con i quali non credo abbia grande familiarità la maggior parte dei senatori, come la gestione ipertestuale dei riferimenti normativi.

Siamo tutti dotati di eccellenti *computer* portatili già equipaggiati di tutti i programmi necessari per un'attività estremamente facilitata.

Ebbene, non credo che tutti i senatori ne fanno grande uso, molti lo usano solo come macchina da scrivere. Io credo che, prima di scoperchiare questi venerandi scanni per cablare una sala di tale importanza storica e anche architettonica, prima di introdurre una cosa talmente intrusiva in questa stanza, occorrerebbe riflettere sull'utilità della decisione e sull'effettivo uso che verrebbe fatto di questi strumenti.

Come ha detto il senatore Manzella, rispetto ai colleghi di altri Parlamenti noi passiamo qui una quantità di tempo sproporzionata. Il fatto che possiamo impiegare dieci ore di seguito anche per provvedimenti non cruciali, come la legge di bilancio, ci pone come un'eccezione nel panorama mondiale. Stare dieci ore a lavorare sul *computer* come se si stesse nella sede centrale di una banca o alla borsa di Tokyo, non è prassi usuale nei Parlamenti. Nelle Aule si entra per discutere e per votare, non per stendere leggi o fare consultazioni ipertestuali, perché ci si passano ore.

Mi piace l'idea che potremo diventare meno eccezionali e più normali. Prima di destinare una somma estremamente ragguardevole a un investimento concreto qua dentro, occorre una riflessione. È bene potenziare il sistema informativo, è bene formare, non solo il personale, come prevede la relazione dei Questori, ma forse un pò anche noi, ma su questo punto occorre una riflessione. Quest'Aula è già oggetto di una certa «archeologia» della tecnologia: ci sono egregi tubi di ottone per la posta pneumatica, là dietro, nella sala dei giornalisti, ci sono anche i buchi per l'inchiostro... Non aggiungiamo un altro elemento che in proporzione costa centinaia di volte di più e, come quegli altri strumenti, nel giro di nemmeno tanti anni è destinato a diventare obsoleto.

La funzione parlamentare ha i suoi antichi rituali. Lo stesso Congresso americano che non prevede nemmeno il voto elettronico, che noi usiamo, per dire sì o no si usa ancora la forma settecentesca, *aye* e *nay*, come se fossimo ancora ai tempi dei coloni. Eppure in quell'Aula si legifera con abbastanza grande efficacia.

L'altro punto riguarda un progetto ancor più futuribile, ma credo che in questo caso si tratti solo di uno studio. Si parla di studi di strumenti di controllo elettronico del voto che credo sarebbe meglio lasciare, come dire, alla letteratura degli istituti di pena. Non credo sia appropriato rispetto alla dignità dei parlamentari contemplare l'ispezione dell'iride con raggi luminosi per controllare l'identità del voto di un rappresentante del popolo. I giornali ci hanno fatto parecchi titoli; io credo che dovremmo ricordarci che, appunto, se ne può fare a meno, perché gli strumenti di un Parlamento sono basati su antiche e – quando lo si vuole – efficaci convenzioni. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Forza Italia e UdeuR e dei senatori Mundi e Gubert).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moro, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche gli ordini del giorno nn. 1, 2 e 3. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, sul bilancio del Senato spenderò pochissime parole. Ho apprezzato moltissimo lo sforzo fatto dall'Amministrazione per dotare ciascun senatore degli strumenti informatici. Per quanto possibile, invito a proseguire su questa strada, perché è quella che ci permette stando in ufficio di essere aggiornati su tutto quello che succede, attraverso *Internet*, i collegamenti con la banca dati o con i lavori della Camera dei deputati. Per questo è molto utile e apprezzo moltissimo lo sforzo che è stato fatto per dotarci di servizi e per ampliarli.

Circa i tre ordini del giorno da me presentati, essi sono dettati anche dalle richieste, dalle esigenze che emergono parlando con i colleghi. L'ordine del giorno n. 1 infatti prevede di dare la possibilità, nei giorni di minor frequenza dei parlamentari, di usufruire del servizio di ristorante ad un numero, naturalmente limitato per ciascun senatore, di ospiti e conoscenti, con il costo ovviamente a carico del senatore e non a carico dell'Amministrazione. Visto che vogliamo aprire le sedi istituzionali il più possibile, questo è anche un modo simpatico per poter attuare questo tipo di iniziativa.

L'ordine del giorno n. 2 è legato a richieste avanzate da parte di ex senatori e prevede la concessione ad essi della scheda Telepass per il pagamento dei pedaggi autostradali in luogo della tessera di cui oggi ancora godono.

L'ordine del giorno n. 3 è volto a semplificare l'attività pratica, ma mi pare che si sia già nell'ordine di idee di semplificarla al massimo. In particolare, esso chiede di unificare le varie tessere di cui siamo dotati (una per votare, una per andare al ristorante, e così via); ma ciò, ripeto, mi pare rientri già nel programma per la semplificazione di queste procedure.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, prima di tutto dichiaro il voto complessivamente positivo dei senatori dei Comunisti italiani sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno 1999 e sul consuntivo 1997, sia in relazione ai risultati conseguiti nel 1997 sia per le linee di intervento previste per il 1999.

Aggiungo alcune considerazioni, seppure disordinate, ma che si richiamano ad alcuni aspetti del lavoro, della nostra attività, dei progetti di trasformazione in essere.

Intanto, convengo con la notazione del Collegio dei Questori in ordine all'intensa attività svolta dalle Commissioni parlamentari e dall'Aula del Senato; io penso che abbiamo realizzato e stiamo realizzando una buona produttività, più alta rispetto al passato, al di là dei difetti, degli *stop* determinati anche da mancanze di numero legale, che certamente portano ad esprimere delle critiche, portano a suggerire correzioni nelle modalità del nostro funzionamento, ma che non oscurano la concretezza dei risultati che di per sé credo siano estremamente eloquenti.

L'altro aspetto che mi piace rilevare è relativo al miglioramento delle condizioni di lavoro dei senatori e dei Gruppi parlamentari. Anche

nel corso dell'ultimo anno si è proceduto ad alcune sistemazioni più adeguate per gli uffici dei senatori, per i Gruppi parlamentari, per le sedi delle Commissioni. Certamente non tutte le situazioni di disagio sono state eliminate; dobbiamo prendere atto delle difficoltà che per certi aspetti ancora permangono e dobbiamo proporci (e questo è un invito amichevole che rivolgo al Collegio dei Questori) di affrontarle per eliminarle con tenacia e determinazione.

Comprendo le difficoltà di reperire nuovi locali, come è stato detto, penso, però, che non si debba rinunciare a portare avanti tentativi per dare risposte concrete a queste esigenze ancora insoddisfatte.

Ho letto che per quanto attiene l'*hotel* Bologna è stata avviata la procedura per l'acquisto, nello scrupoloso rispetto della normativa prevista dal contratto che a suo tempo è stato stipulato. Credo che a questo proposito, ma mi pare che la mia raccomandazione sia superflua, debba esservi un'attenzione particolare, come ci sarà sicuramente, in primo luogo da parte del Collegio dei Questori, ma non solo.

A questa sottolineatura si congiunge l'assoluta necessità della trasparenza sull'attività dell'Amministrazione, in modo particolare sugli appalti, sull'affidamento dei lavori e sui contratti, anche per scongiurare esperienze che nel passato si sono verificate. So che i Questori intendono muoversi su questa linea; non faccio altro che aggiungere la mia sottolineatura a questo indirizzo.

Credo anche che sarebbe interessante e importante conoscere – è una richiesta che rivolgo al Collegio dei Questori – il quadro delle consulenze esterne e i costi di ognuna di esse, non senza rilevare che queste debbono rappresentare un'eccezione per materie di particolare specialità; infatti, la generalità delle funzioni non può non essere svolta da personale interno, al quale consentire una sempre maggiore qualificazione.

Non credo sia opportuno nemmeno ricorrere sistematicamente ad assunzioni a tempo determinato per funzioni di concetto o esecutive; sono assunzioni per dodici mesi, cosicché quando i collaboratori iniziano ad assimilare conoscenze nelle esperienze operative cessano il loro rapporto di lavoro per essere sostituiti da altri del tutto «digiuni» di ogni specifica conoscenza ed esperienza. Quindi, sarebbe bene che si provvedesse a delle assunzioni a tempo indeterminato.

Esprimo apprezzamento per il progetto organico in corso di attuazione per il miglioramento dei servizi parlamentari, miglioramento che è stato veramente notevolissimo per quanto attiene all'accesso all'informazione parlamentare, sia per gli utenti interni che per gli utenti esterni. Rimarco la positività della dotazione di *personal computer* ai senatori e dell'abilitazione al traffico interurbano di una linea telefonica negli uffici dei senatori medesimi.

Credo sia di grande interesse anche l'analisi dell'impatto delle nuove leggi, che si intende ampliare, anche usufruendo dell'apporto prezioso del Servizio studi del Senato. Si tratta certamente di un Servizio di alto livello, e questo lo dico almeno per la parte economica e finanziaria che ho occasione di sperimentare in continuità.

È senz'altro condivisibile il proposito di attivare una gestione per programmi improntata sul binomio efficienza-economicità quale risulta

dalle Linee direttrici per la riforma dell'Amministrazione del Senato, predisposta dal Collegio dei Questori e approvato dal Consiglio di Presidenza. C'è stato anche illustrato in un modo molto capace di penetrare nel merito delle proposte che si intendono realizzare in ordine a questo progetto *Senatus III Millennium*. Penso che siano indicazioni e direttrici positive che rispondono alle esigenze sul tappeto nella futura dinamica organizzativa e che non sono per niente cose campate in aria e al di fuori di quello che noi dovremmo perseguire. Alcune parti di questo progetto sono già in via di attuazione con primi risultati soddisfacenti.

Credo che per la realizzazione di questo progetto di riforma dell'Amministrazione sia essenziale l'apporto diretto, da protagonisti, dell'insieme del personale. Si tratta di un elemento prezioso al quale non si può rinunciare, che non deve essere sottovalutato e che va accolto con grande favore.

Ho preso atto che è stato finalmente avviato il meccanismo per l'attuazione delle misure di sicurezza sul lavoro in Senato, verso il quale si era registrato un certo ritardo; ma da oggi esso prende avvio.

Da tempo – e mi avvio a concludere – ho ripetutamente sollevato il problema dell'omogeneizzazione delle situazioni fra Camera e Senato, sia per lo *status* complessivo dei parlamentari – deputati e senatori –, sia per il trattamento economico e normativo dei dipendenti dei due rami del Parlamento. Prendo atto con sconforto che non si sono fatti passi in avanti in tale direzione. Continuo a ritenere inammissibile che permanga, e addirittura si approfondisca una differenziazione, in molti casi rilevante, che continua a produrre effetti perversi di continua rincorsa da parte dell'una o dell'altra Camera. Omogeneizzazione, ovviamente, non significa allineamento al livello più alto, ma punto di equilibrio da realizzare a un livello mediano. È un obiettivo che, almeno da parte del Senato, deve essere ripreso con determinazione nel rapporto con la Camera dei deputati. Si era parlato un anno fa di riunioni bimestrali fra i due Collegi dei Questori per andare verso la concretizzazione di questo obiettivo. Vorrei sapere se queste riunioni si fanno o meno; a me non risulta che abbiano prodotto per ora risultati nella direzione che prima richiamavo.

L'ultima questione è quella relativa alla raccomandazione che si evitino scelte ideologiche di privatizzazione ad ogni costo. Alcuni settori sono stati appaltati. Può essere stata una scelta giusta, ma non si può però assumere come concetto pregiudiziale il fatto che occorra appaltare tutto; mi riferiscono che persino il Centro riproduzione sarà presto affidato ai privati. Non ne capisco assolutamente le motivazioni, né l'utilità per il Senato neanche dal punto di vista economico.

Per quanto attiene al ristorante e alla *buvette*, è una vecchia storia. Vi è uno scadimento di tali servizi con costi in aumento. Il presidente Coviello ci diceva che questi costi sono aumentati del 27 per cento e la qualità è inversamente proporzionale a questo aumento. Se non si vuole tornare alla gestione diretta – come io auspicherei – occorre almeno la verifica puntuale sulla qualità e sui costi di questi servizi. Convengo con la proposta del presidente

Coviello di istituire una commissione specifica che attui i controlli e proponga ai Questori i provvedimenti da assumere.

Concludo rivolgendo un ringraziamento vivo al personale di ogni livello, da quello dirigenziale (direttori, responsabili degli uffici, consiglieri) al restante personale (impiegati, commessi e tutti gli altri) per l'attività prestata per il buon funzionamento del Senato della Repubblica, che credo abbia dato risultati complessivamente soddisfacenti.

In conclusione, ribadisco il nostro voto positivo. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Robol. Ne ha facoltà.

ROBOL. Signor Presidente, signori Questori, onorevoli senatori, prendo la parola, a nome del Gruppo del PPI, per dichiarare il suo voto favorevole sul Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1999 e del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1997, documenti che testimoniano l'ampio, articolato e previdente sforzo compiuto dal Presidente del Senato e dal Collegio dei Questori per adeguare il funzionamento del Senato a *standard* organizzativi e funzionali sempre più avanzati.

La discussione di questa sera, se rapportata alle corrispondenti sedute delle serate del 1998, del 1997 o del 1996, mette in evidenza quanto tempo sia passato da allora. Il dibattito, infatti, ha conosciuto momenti di notevole spessore e ha mescolato elementi di alta politica e di alta istituzionalità ad elementi strumentali, strutturali, funzionali, di concretezza estrema e di contingenza, come si conviene ad un'Assemblea di questo tipo.

D'altra parte, tutto questo è favorito anche dalla relazione che accompagna il Progetto di bilancio; infatti, se la leggiamo attentamente, essa considera, con qualche enfasi, del resto efficace quanto giustificata, la XIII legislatura «come un'epoca di grandi fermenti politici e sociali», in cui si è dato vita a processi di riforma dell'assetto istituzionale. Basterebbe questa frase, posta all'inizio della relazione, per capire come mai siano potute prima nascere e svilupparsi riflessioni di questo tipo.

Per me – cui è capitato di tornare qui nel 1996 dopo esser stato senatore negli anni dal 1991 al 1994 – è stato facile notare il cambiamento verificatosi nella vita di tutti i giorni, sia dal punto di vista dei servizi che dal punto di vista degli spazi, come vengono chiamati nella relazione.

Ebbene, credo che oggi qualunque senatore non possa non dire che in 8-9 anni, cioè nell'ultimo decennio, la vita interna è profondamente cambiata. A me capita spesso di parlare con qualche collega, soprattutto con qualche ex senatore e, recandomi qualche volta in biblioteca, rivolgo loro la domanda: come era l'uso della biblioteca nelle scorse legislature? Non vorrei, infatti, che anche tra noi nascesse una sorta di fuga dalle responsabilità, per cui si chiedono sempre servizi a terzi.

Noi abbiamo una biblioteca che è dotatissima, che è tra le migliori di cui gli enti culturali possono disporre; vorrei che fosse qui il profes-

sore Masullo, ma credo che sia la meno frequentata di tutte. Questo per dire che la soluzione del problema delle tre grandi questioni che sono state prima richiamate non è in termini di ingegneria, non è questo che può cambiare le cose, perché la situazione dei Gruppi e il problema del numero legale ci hanno allarmato in questi tre anni ogni mattina ed ogni pomeriggio. Il problema è politico; il problema è che siamo, in questa XIII legislatura, a cavallo tra un vecchio sistema, che torna ad emergere prepotentemente, e un nuovo sistema, che è nuovo solo nella scelta dell'aggettivo. Di fatto, però, un sistema istituzionale è soprattutto e prima di tutto sistema politico e classe dirigente, e quest'ultima è tale se studia, se è attrezzata, se sa da dove viene e se si documenta. Un Palazzo come il nostro, che è indubbiamente uno dei più belli, potrebbe avere un'anima perché ne ha i presupposti, eppure il cuore di quest'anima, che sono la biblioteca e l'archivio storico, è forse il luogo meno visitato.

Quindi, da questo punto di vista, credo che un tantino di autocritica in merito al ragionamento sui nostri mezzi, sui nostri spazi e sui nostri strumenti andrebbe fatto.

E allora, quando la relazione esordisce, con grande enfasi, facendo riferimento a quanto sta succedendo nella legislatura, credo che ponga un problema vero: la politica è un processo faticoso, che deve fare i conti con quello che è stato chiamato all'inizio del decennio il «nuovismo» che ha generato, dal mio punto di vista, una politica forse più falsa che vera.

Desidero svolgere alcune brevi osservazioni in ordine a taluni problemi presenti nel Progetto di bilancio interno del Senato. Nella relazione che lo accompagna, in cui si parla di spazi, di servizi, di strutture, di studi, di nuove occasioni e di nuovi edifici, al punto 1.3 si accenna ad uno strumento molto interessante, che riguarda il monitoraggio delle nuove leggi: l'analisi dell'impatto delle nuove leggi approvate dal Parlamento, al quale ha fatto cenno anche il presidente Coviello poco fa, di cui si preannuncia il potenziamento.

Il verbo «monitorare» è oggi considerato una parola magica: non c'è incontro o dibattito in cui non affiori questa parola, come se essa fosse da strumento diventata il fine dei nostri studi. Questa iniziativa, su cui ampiamente si esprimono i Senatori Questori, merita pieno consenso poiché la divaricazione tra l'astrazione della legge e le sue conseguenze concrete, anche rispetto alle aspettative che essa suscita, costituisce un aspetto assai negativo del nostro sistema giuridico, nel quale troppo spesso si è ritenuto che la sola pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale* bastasse a risolvere ogni problema.

Ben venga, dunque, il monitoraggio sistematico delle leggi più importanti, esso servirà al Senato per riflettere, approfondire, comprendere e – perché no! – rimediare a qualche errore; potremmo citare tante leggi, anche fra le ultime, che ne avrebbero avuto bisogno. Basti pensare alla cosiddetta legge Simeone che ha un impatto terribile in questi giorni in relazione al problema della sicurezza e delle carceri: un monitoraggio certamente avrebbe potuto porre in luce le devastanti conseguenze sull'ordine pubblico connesse alla mancata

carcerazione o alla sollecita scarcerazione di migliaia e migliaia di detenuti.

Per quanto riguarda la riforma dell'Amministrazione del Senato, la linea perseguita dal Collegio dei Questori, intesa ad infondere nell'organizzazione dell'attività di supporto ai parlamentari criteri moderni di efficienza e managerialità deve essere certamente condivisa. In tale ottica sarà bene proseguire nella separazione della progressione giuridica di carriera e nell'attribuzione degli incarichi, che vanno assegnati non tanto in base all'anzianità, quanto in base al merito, all'impegno e alle attitudini specifiche, secondo parametri oggettivi e trasparenti, tali da escludere favoritismi e disparità di trattamento.

Sempre in tema di personale, dalla relazione dei Senatori Questori emergono le ragioni per le quali il Consiglio di Presidenza ha ritenuto di denunciare unilateralmente l'accordo stipulato nel 1990 con le organizzazioni sindacali che prevedeva il meccanismo automatico di rivalutazione delle retribuzioni. A prescindere dalla vicenda che tale denuncia ha subito davanti agli organi di garanzia del personale, deve essere considerato che il meccanismo di adeguamento automatico della retribuzione, sebbene abbia certamente dato buona prova in settori importanti del pubblico impiego, come quelli dei magistrati ordinari e amministrativi e dell'Avvocatura dello Stato, grazie al recupero automatico percentuale delle progressioni stipendiali verificatesi nell'intero comparto nell'arco di tre anni – il che ha consentito di raggiungere la pace sindacale –, pone problemi di riequilibrio retributivo generale.

Come è già stato detto in più interventi, un accenno critico deve rivolgersi (per considerare aspetti «meno nobili» dal punto di vista della filosofia politica, però importantissimi dal punto di vista della sicurezza) alle misure antincendio, che secondo la relazione non potrebbero essere compiutamente adottate nei palazzi del Senato, atteso il loro carattere storico e monumentale.

Certamente, se pensiamo come a Strasburgo il Parlamento europeo abbia risolto il problema nel nuovo palazzo, questo discorso rischia di essere un esempio di archeologia sistemica di architettura, perché chi va a vedere quell'edificio, tutto sommato, quando torna a Roma preferisce questo tipo di palazzo, per lo meno per la sua configurazione architettonica, storica, culturale ed artistica.

Un tale assunto non pare accettabile perché la sicurezza contro il rischio di incendi assume valore assoluto e cogente e, d'altra parte, essa non è affatto inconciliabile con la salvaguardia delle opere d'arte e dell'architettura rinascimentale di palazzo Madama e degli altri palazzi senatoriali. Anche da questo punto di vista credo che i Questori si siano mossi in questi anni sulla strada giusta di equilibrio tra l'uno elemento e l'altro.

In conclusione, signor Presidente, il bilancio e il conto consuntivo vanno approvati senza alcuna riserva, nella consapevolezza delle grandi difficoltà dell'attuale momento storico in cui a tutti i cittadini, ma soprattutto ai rappresentanti delle istituzioni, si richiede un forte impegno per il progresso della collettività nazionale.

Mi premeva un'ultima riflessione relativa al collegamento tra l'istituzione Senato, l'opinione pubblica e il paese attraverso l'informazione e la comunicazione. A me è parso che, anche dal punto di vista della europeizzazione dell'istituzione Senato, quest'anno si sia dato corso e corpo a molte iniziative, prendendo lo spunto – lo ha ricordato il presidente Coviello – dall'ultima iniziativa capitata proprio in Senato della presenza e partecipazione di centinaia di giovani europei; non dimentichiamo che in aprile la stessa iniziativa è stata realizzata a Strasburgo con 350 giovani per ricordare i cinquant'anni del famoso 5 maggio 1949, il Palazzo di Saint James, quando è nato il Consiglio d'Europa, cioè l'Assemblea di Strasburgo.

Un'altra considerazione, sempre collegata a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, al Parlamento europeo, alla CEE e alla UE, per capire come il problema sia effettivamente politico e non di ingegneria istituzionale, riguarda un discorso fatto in precedenza sulle coalizioni. Io vivo con un certo disagio per la mia parte politica la dimensione internazionale di Strasburgo, quando mi trovo, ad esempio, a casaccio in una coalizione che, proprio per ragioni di coalizione, vive le sue scelte politiche. Trovare un equilibrio tra il sistema coalizionale e il sistema di identità dei partiti per me resta fondamentale, ma anche questo è un discorso politico.

E allora, il fatto che il bilancio sia stata un'occasione di dibattito su questi problemi a me pare sia la migliore delle conferme del riconoscimento ai nostri Questori, alla relazione del presidente Coviello e in fondo sia il miglior riconoscimento all'attività del presidente del Senato Mancino. *(Applausi dai gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dei senatori Gubert e Mundi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Squarcialupi. Ne ha facoltà.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, le garantisco innanzitutto la mia brevità, mi permetta solo un accenno all'intervento della collega de Zulueta, un intervento che condivido completamente perché ritengo piuttosto difficile il matrimonio fra i valori del passato, come questo nostro palazzo e questa nostra sala, e i valori del presente e del futuro, quali sono le nuove tecnologie; direi manzonianamente che questo matrimonio non si dovrebbe proprio fare.

Passo ad un altro riferimento rispetto all'intervento della senatrice de Zulueta, dicendo che ho una certa esperienza di palazzi dei Parlamenti e devo dire che l'unico Parlamento nel quale la votazione avviene con il sistema digitale, con la rivelazione e il riconoscimento delle impronte è quello turco.

Vengo ora all'ordine del giorno trasversale del quale sono prima firmataria. Penso che i colleghi non abbiano avuto occasione di leggere il suo contenuto e quindi lo riassumerò. L'ordine del giorno vuol essere uno strumento di avvicinamento fra le istituzioni e i cittadini e un avvicinamento fra i cittadini e, viceversa, la nostra istituzione.

Il Senato ha contribuito in modo a volte molto energico a dare al nostro paese strumenti legislativi di tutela dell'ambiente: molti strumenti sono stati di forte impatto e di grande novità. Riteniamo quindi che l'applicazione delle leggi deve cominciare soprattutto fra chi le ha concepite e varate. È questo un concetto tipico delle popolazioni di religione protestante che, ovviamente, in molti casi è piuttosto difficile per noi adottare.

La constatazione è che all'interno del Senato assistiamo quotidianamente ad un uso delle risorse non sempre razionale ed economico, talvolta può essere definito come spreco per la carta, per le montagne di carta tipiche di tutte le istituzioni, e per l'energia elettrica. Chiediamo, quindi, trasversalmente, l'impegno al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza a rendere possibile che un ristretto gruppo di lavoro a livello parlamentare faccia sì che siano applicati qui, nella nostra casa, i principi dello sviluppo sostenibile, in modo da evitare un uso non razionale delle risorse. Credo sia una richiesta adatta ai tempi in grado di ravvicinare il nostro Senato ai cittadini e viceversa, come dicevo. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale e dei senatori Mundi e Gubert).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito di questa sera ha toccato una gamma di problemi molto estesa e ha affrontato questioni di grande delicatezza costituzionale e regolamentare, mentre tali problemi – ovviamente secondo me – meritano una meditata attenzione e un dibattito che in questa sede, probabilmente, non si può fare.

D'altra parte, anche sul piano più concreto, il dibattito si è esteso sul ruolo e sul significato che nel mutato contesto politico assume la struttura parlamentare, e quella del Senato in particolare.

Ora, se su tali temi non è in questa sede che si possa riflettere e meditare, purtuttavia si può prendere spunto da alcuni dei problemi emersi e dall'importante lavoro svolto dai Senatori Questori per fare qualche riflessione sull'apprestamento di una struttura del Senato in grado di far reggere ai senatori le sfide che pongono sia il mutato contesto politico nazionale sia soprattutto quello internazionale.

E allora su questo non vi è dubbio che un'osservazione di fondo vada fatta. Il potenziamento dei servizi per i senatori è qualcosa che non va soltanto assecondato, come già riportato nella relazione dei Questori, ma potenziato e migliorato. In particolare, però, credo che si debba dare spazio non tanto al cosiddetto *background* dei Servizi amministrativi, a relazioni esterne o a cose di questo tipo; credo che ciò che effettivamente serva ai senatori e al Senato è un potenziamento dei Servizi di studio, documentazione e informazione parlamentare: credo che questo sia il «luogo» che più serve e dunque questi sono i servizi che vanno fortemente potenziati.

Per quel che mi riguarda, per esempio, come componente della Commissione programmazione economica, bilancio, credo che un Servizio del bilancio molto potenziato sia assolutamente fondamentale, specialmente per parlamentari dell'opposizione, ma ritengo anche per quelli della maggioranza. In ciò penso anche che vada salvaguardata una sorta di neutralità del personale, oltre che di grande qualificazione, perché esso deve (in questo senso in maniera *bipartisan*, a tutti) far fronte alle necessità di cui di volta in volta l'intero Senato ha bisogno.

Non solo, ma raccogliendo anche indicazioni provenienti da interventi precedenti ritengo sia giusto il lavoro di coordinamento tra queste strutture con quelle della Camera: sempre in riferimento al Servizio del bilancio, è di assoluta necessità un raccordo sistematico di questi due Servizi, perché spesse volte ci si trova di fronte a giudizi diversi su un aspetto assolutamente delicato della normativa, che è quello della copertura finanziaria. Allora, un raccordo sistematico in uno con il potenziamento dei Servizi, credo sia un'esigenza di grande rilievo.

Lo stesso vale (anche questo è già stato rilevato, ma forse appare utile ribadirlo) per i rapporti con l'Unione europea. È ormai decisivo: il nostro raccordo con questa nuova, grande, importante e da tutti voluta entità deve essere davvero sistematico; un raccordo con la legislazione, con la normazione, con la regolamentazione deve essere sistematicamente condotto per consentire un dialogo e un rapporto serrato, proficuo, tra le varie istituzioni parlamentari. Il rapporto con l'Unione europea non si può più tenere confinato in un solo organismo che non è nemmeno adeguatamente supportato. Questo mi pare uno degli elementi verso il quale la riflessione si deve rivolgere con particolare attenzione.

Infine – mi pare che anche questo vada nel senso del potenziamento dei servizi – il Servizio dell'informatica. Vengo da una modestissima esperienza fatta nella Commissione di riforma del bilancio dello Stato, nella quale mi sono occupato dell'informatizzazione della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi del Ministero del tesoro e del bilancio. Anche lì vi è stata un'attenta riflessione: se la necessità dell'*outsourcing* per una serie di funzioni è nelle cose, è una tecnica ormai dominante, specie per i contratti informatici, pur tuttavia, per la delicatezza delle questioni trattate, per la rilevanza di alcune di esse e per la neutralità del servizio, ritengo che la parte più alta dei servizi informatici (la funzione di progettazione e di coordinamento centralizzato degli apparati informatici) debba rimanere all'amministrazione del Senato. Questo non significa una struttura pesante, si tratta di strutture molto leggere ma profondamente qualificate, che comunque servono a regolare e a regolamentare l'insieme degli *input* che arrivano dalle società di *outsourcing* che gestiscono i vari servizi loro affidati. Un coordinamento centrale, soprattutto la riserva di alcune funzioni importanti (penso, per esempio, ad alcuni dati fondamentali del bilancio dello Stato, ad alcune grandi scelte che si compiono ancora esclusivamente da parte degli organi centrali) credo sia opportuno prevederli in capo a una struttura qualificata della nostra organizzazione parlamentare.

Infine, una brevissima osservazione sulla questione dei resoconti. Questo nuovo resoconto sommario, così come viene realizzato, credo

che non sia il più felice di quelli possibili. Delle due l'una: o il resoconto sommario (parlo naturalmente di quello dei lavori dell'Assemblea, che si somma al resoconto stenografico) viene ricondotto a quella funzione essenziale di informazione alla stampa parlamentare o altro, ma fatto da persone di grande qualificazione, che possano riprodurre nella maniera più fedele possibile il pensiero del parlamentare, oppure quell'esercizio diventa inutile e talvolta dannoso. Probabilmente, molti colleghi hanno vissuto la stessa esperienza di non riconoscersi esattamente in quello che dice il resoconto sommario dell'Assemblea e poi, per fortuna, ritrovare nel resoconto stenografico, ovviamente, il pensiero così come era stato espresso.

Sono osservazioni e riflessioni che, sono convinto, fanno parte dell'azione quotidiana e dell'azione programmatica del Collegio dei Questori che credo stia affrontando con grande dedizione e competenza questo problema. Forse, in questo modo, si riesce a dare alla struttura parlamentare maggiore efficienza, maggiore capacità di affrontare – ribadisco – le sfide che il nuovo contesto ci pone. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gubert, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno n. 5. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, prima di illustrare l'ordine del giorno devo dire che apprezzo i miglioramenti introdotti per il lavoro parlamentare. Mi associo agli altri ordini del giorno presentati, in particolare all'ordine del giorno n. 4, che in qualche misura invita ad una maggiore economia.

Il mio ordine del giorno riguarda una questione molto piccola, ma tutto sommato costituisce l'occasione per farla presente. Circolano in Senato dei prodotti di cancelleria che risultano, a mio avviso, poco funzionali, soprattutto alcune cartelle di cartone che non sono adatte né ad essere messe in verticale, né a portarle in borsa, né a metterle da altre parti, mentre è impossibile, ad esempio, avere invece delle cartelle di plastica, delle buste dove si possa vedere chiaramente cosa c'è dentro e in cui i documenti stiano dentro senza che si perdano i fogli. Ecco, non è possibile attualmente avere a disposizione questo tipo di materiale.

Ancora, servono delle piccole etichette adesive per distinguere gli argomenti sulle cartelle, ma non si possono avere. Ora, io posso comprarle, non c'è nessun dubbio, ma credo che, anziché spendere soldi in un altro modo poco funzionale, forse sarebbe meglio spenderli in modo più funzionale.

Allora la mia proposta è di ampliare la gamma dei prodotti di cancelleria, per cui, ad esempio, a chi piace questo tipo di cartella che è in uso oggi od altri strumenti li usi, mentre chi ha altre esigenze le possa soddisfare, fermo restando il tetto complessivo di spesa a disposizione di ciascun senatore.

È solo un invito, quello che rivolgo, e credo che con un piccolo sforzo vi si potrebbe rispondere.

Un'ultima osservazione. All'università si può entrare e uscire a qualsiasi ora, ci sono a disposizione delle chiavi; invece nei nostri studi di senatori, almeno dove sono io, nel palazzo dell'ex albergo Bologna, ad una certa ora bisogna uscire e c'è un'inflessibilità assoluta, telefonano per dire che di lì a cinque minuti si chiude. Io credo che, come si suol dire, siamo tutti grandi e vaccinati e che, in fin dei conti, ci si dovrebbe offrire la possibilità di usare con qualche maggiore elasticità i nostri studi, magari chiudendo pure i palazzi alle 22 o alle 23, quando sia il caso, però dandoci la possibilità, se serve anche un'ora di lavoro in più, di svolgerla. Io sono abituato a lavorare fino a tardi ed ogni sera perdo ore di possibile lavoro; so che il Presidente magari sarà lieto di ciò, così avrà meno emendamenti da considerare, comunque credo che, se si potesse ampliare lo spazio di libertà nell'uso delle strutture, ciò costituirebbe un'agevolazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, signori questori, colleghi senatori, anche da parte mia offro un contributo alla discussione sul documento di bilancio interno del Senato.

Voglio preliminarmente dare atto al Collegio dei Questori, ma anche all'Ufficio di Presidenza del Senato e soprattutto al Presidente, dello sforzo che complessivamente è stato fatto e che è *in itinere* per migliorare le condizioni di lavoro dei senatori e dei Gruppi, nonché per adeguare l'Amministrazione e la struttura del Senato alle nuove esigenze, così come pure dello sforzo per l'aumento dei servizi. Questo è un dato di fatto che credo tutti tocchiamo con mano e del quale, ripeto, dobbiamo dare atto a chi opera, a chi si impegna: mi riferisco quindi in particolare ai senatori Questori.

Passando poi al merito, credo che un primo rilievo, quello più importante vada fatto per quanto riguarda la riforma dell'Amministrazione. Si tratta di un discorso che è partito negli anni scorsi, nelle legislature precedenti e che ha visto già svolto un primo lavoro che poi non è stato utilizzato. Nella passata legislatura, il presidente Scognamiglio Pasini cercò di dare un impulso e si pensò ad una consulenza esterna, ma poi il discorso si arenò e quindi fa piacere aver constatato che questa Presidenza, la presidenza Mancino, e il Collegio dei Questori abbiano invece ritenuto di prendere in mano con forza il problema e di portarlo a soluzione. Tant'è che, come abbiamo potuto leggere, il Consiglio di Presidenza ha già approvato l'ipotesi di riforma dell'amministrazione, che è ora oggetto di incontri, trattative e consultazioni con i sindacati del personale.

Il relatore giustamente chiedeva che anche i senatori, quantomeno i Presidenti di Commissione o comunque una rappresentanza dei senatori, potessero dare un contributo su questa tematica. Mi sembra un fatto degno di attenzione, perché la riforma dell'amministrazione significa il nuovo Senato, un Senato adeguato ai tempi, in sintonia con le cose che abbiamo ascoltato, egregiamente dette da quella parte.

Devo anche ricordare l'altro fatto importante del quale molto i colleghi hanno parlato, cioè il processo di informatizzazione, che è iniziato timidamente come sviluppo nella passata legislatura e ha avuto e sta avendo un grandissimo impulso in questa legislatura. Va dato atto anche qui della lungimiranza del Collegio dei senatori Questori e dei vari collaboratori che hanno creduto e credono in questo progetto, del quale già si stanno vedendo gli effetti perché noi senatori già siamo dotati di mezzi certamente più moderni; abbiamo la possibilità di lavorare meglio e in maniera più adeguata ai tempi.

Altra novità importante che a me personalmente fa piacere, perché come credo ricorderà il Segretario generale in passato ho molto insistito su questo punto, è la creazione di un Ufficio stampa del Senato. Noi abbiamo avuto sempre un Ufficio stampa della Presidenza del Senato, che ha fatto sempre fino in fondo il suo dovere, ma è cosa diversa avere un Ufficio stampa del Senato *tout court*.

Ovviamente, legate a tali questioni di carattere più generale vi è una serie di questioni più particolari. Quando parliamo di riforma dell'amministrazione parliamo di un assetto ma poi anche delle persone che devono essere collocate in questo nuovo quadro e qui dobbiamo rilevare, ma lo fanno anche gli stessi Questori, che siamo un pò in ritardo rispetto alle esigenze. Dobbiamo dare atto che sono stati coperti alcuni ruoli direttivi, che alcuni concorsi urgenti sono stati avviati, però sappiamo anche che vi sono altrettante esigenze, anche per carriere diverse, e che in molti casi si stenta da parte del personale a far fronte a tutte le richieste ed alle necessità dei servizi; mi riferisco, quindi, alle esigenze dei commessi, ma anche di altre carriere, in ordine alle quali se andiamo a vedere ciò che è accaduto negli ultimi anni possiamo davvero constatare un assottigliamento e anche una diminuzione consistente delle unità di personale, a fronte di servizi nuovi e maggiori, anche se dobbiamo considerare il fatto che almeno per alcune categorie si è verificato un affidamento dei servizi a ditte esterne, quindi con una diminuzione del carico di lavoro. Complessivamente credo però che sia un dato comune il fatto che abbiamo bisogno di altro personale, anche a prescindere dalle future riforme e da quello che sarà domani il Senato, da quello che avverrà nei prossimi anni.

Parlavo di affidamento di servizi all'esterno; credo che vada fatta una riflessione da parte di tutti, ovviamente e soprattutto da parte dei colleghi senatori Questori, sull'opportunità o meno di allargare ancora di più rispetto all'esistente tale affidamento. Già abbiamo alcuni servizi svolti da ditte esterne, quelli di pulizia, del ristorante, della *buvette* eccetera; si parla di altri servizi. Credo che davvero vada fatta questa riflessione e soprattutto che vada posto un limite, una barriera oltre la quale non si debba andare, non fosse altro per motivi di riservatezza e di tutela personale e politica dei senatori. Secondo me, infatti, vi sono alcuni servizi che non possono e non devono assolutamente essere affidati all'esterno.

Alcuni colleghi – e lo abbiamo visto sottolineato e richiamato nella relazione dei Questori – lamentano carenze di spazi. Dobbiamo dire che in proposito sono stati fatti notevoli passi in avanti. Chi è venuto in Se-

nato dieci anni fa oggi certo stenterebbe, se fosse mancato per dieci anni, a riconoscere la situazione attuale. Allora non avevamo spazi né uffici per i senatori, oggi ne abbiamo per tutti. Anche recentemente sono stati fatti notevoli sforzi e investimenti in questo senso, ma obiettivamente, per un discorso di esigenze più generali e collegate, abbiamo anche colleghi senatori che oggi stanno in stanze molto strette; quindi, non abbiamo una *par condicio*. Abbiamo senatori più fortunati – come me che sono anche senatore segretario –, ma anche senatori non segretari ugualmente più fortunati e senatori che per casi fortuiti sono meno fortunati e stanno in locali molto ristretti e senza servizi.

So che è difficile – perché anche io nella passata legislatura ho avuto la responsabilità di fare il Questore – reperire altri spazi nell'area tra Piazza Navona e Piazza del Pantheon e nelle strade vicine, ma ritengo, colleghi senatori Questori, che bisogna continuare in questo sforzo. Occorre reperire ulteriori spazi oltre a quelli che si libereranno per i lavori e per le iniziative in corso.

Inoltre, credo che un altro problema da esaminare sia quello delle troppe persone che circolano in Senato, alcune delle quali non sono facilmente individuabili perché non tutti rispettano l'obbligo di tenere in evidenza il tesserino di riconoscimento: i tanti collaboratori dei senatori, a cominciare dai miei; i dipendenti del Senato, che ovviamente ci devono stare; i visitatori e le persone di diverse categorie. Credo che siamo arrivati a un punto limite e che anche qui vadano adottati degli accorgimenti per fare in modo che vi sia quella riservatezza, quel rispetto almeno del Palazzo centrale del Senato dove si svolge l'attività parlamentare affinché si possa lavorare anche con maggiore tranquillità.

Pertanto – e lancio una proposta che magari incontrerà l'ostilità di tutti i colleghi – non vedrei male l'idea di limitare l'accesso agli edifici centrali, Palazzo Carpegna e Palazzo Madama, solo ad alcune categorie, oltre ovviamente ai dipendenti del Senato. Non farei entrare tutti i collaboratori di questo mondo. Del resto poi anche i comportamenti delle persone sono diversi e capita sempre più spesso di venire in Senato e di non capire se si ha di fronte un dipendente o un collaboratore di un senatore. Capita spesso di trovare persone che non ti salutano, che chiacchierano, che fanno capannello per i fatti loro; cose che quando arrivai nel 1987 non mi sarei mai sognato di vedere. Capita di vedere persone, caro Presidente, cari colleghi senatori e cari Questori, che stanno attaccati al telefono – questa volta si tratta di dipendenti del Senato perché li conosco – che con noncuranza continuano a telefonare per fatti loro ed uno è costretto ad aspettare che finiscano di parlare per poter chiedere una qualche informazione. Sostanzialmente, in questo Senato è rimasta una grande professionalità; vi sono persone che hanno rispetto non dei senatori in quanto tali, ma dell'istituzione Senato e che si comportano di conseguenza e sono la stragrande maggioranza del personale. Tuttavia, secondo me, per troppo tempo si è tollerato che da parte di alcuni, pochi, vi siano atteggiamenti e comportamenti che non sono assolutamente in sintonia con l'istituzione Senato, anzichè comportamenti veramente civici, di rispetto. Quando, infatti, un senatore trova qualcuno che gli sta davanti e che non si scansa o che non lo saluta, anzi che fa finta di non

vederlo quando lui lo saluta, e questo mi è capitato proprio stasera qui in Aula, allora io dico che le cose non vanno come dovrebbero andare.

Pertanto, credo che dovremmo cercare di richiamare tutti al rispetto non dei senatori, ma dell'istituzione Senato anche per evitare che il comportamento di pochi nuoccia al comportamento – ripeto – della stragrande maggioranza dei dipendenti del Senato, dal Segretario generale all'ultimo dei commessi, che è di grande professionalità e di grande rispetto dell'istituzione.

Scusate se mi sono soffermato su questo argomento ma, dal momento che comincio ad essere considerato tra gli anziani, per essere qui da quattro legislature, e che quindi ho potuto constatare lo scadimento del livello qualitativo, credo di poter affermare che siamo arrivati ad un livello rispetto al quale non si può tollerare che si vada oltre.

Voglio accennare ancora a qualche altra questione, anche perché mi sono state suggerite da alcuni colleghi. La prima è una questione che è stata anche recentemente affrontata in Consiglio di Presidenza da alcuni colleghi senatori Segretari ed è quella dei parcheggi attorno al Senato. Io chiaramente sono tra coloro che conoscono il problema; so – come sanno meglio di me certamente i senatori Questori – che non è di facile soluzione, anche se qualche sforzo dovremmo cercare di farlo con il Comune di Roma, soprattutto per l'area circostante piazza delle Cinque Lune, nonostante vi sia stata una prima risposta negativa. In ogni caso, dovremmo cercare di individuare una soluzione che venga incontro alle esigenza dei senatori.

Un'altra questione è quella della barberia. Io so che i senatori questori l'hanno affrontata recentemente e che essa è in via di soluzione, ma chiedo che vi sia un'accelerazione non per il senatore Specchia, ma perché credo che per il Presidente del Senato sia davvero disdicevole sedersi su una di quelle poltrone della barberia...

GRILLO, *senatore Questore.* Abbiamo già ordinato quelle nuove.

SPECCHIA... che sono tutte strappate, piene di polvere e di altro, tanto che se venisse qualcuno da fuori certamente non ci faremmo una buona figura. So che i colleghi Questori stanno provvedendo ma, siccome sono uno dei frequentatori e anche a me dà fastidio, per una questione di igiene, se per me lo posso tollerare non lo posso tollerare per il Presidente per il quale ho molto rispetto, chiedo che si provveda con urgenza.

L'ultima questione della quale so che i colleghi Questori si stanno occupando e si sono occupati in passato anche in maniera ferma, ma la sottolineo perché mi è stata posta da diversi colleghi, è quella della qualità del nostro ristorante. Una qualità che, soprattutto in alcuni periodi, è scemata fortemente, tanto da avere indotto i senatori Questori, che ce lo hanno riferito, sostanzialmente a ritenere non superato il periodo di prova e a rescindere il contratto con la ditta esterna; sembra che adesso vi sia un ulteriore periodo di prova. Penso che si tratti di un servizio importante, non uno di quelli che serve direttamente per l'approvazione

delle leggi, ma un servizio che contribuisce alla buona salute dei senatori, in maniera che facciano delle buone leggi, al quale dobbiamo dedicare molta attenzione. So che i funzionari preposti del Senato hanno questa attenzione, ma non sempre le ditte con le quali abbiamo a che fare rispettano i patti che sottoscrivono.

Vi chiedo scusa se mi sono soffermato su alcune piccole questioni, ma – ripeto – sollecitato da alcuni colleghi ho ritenuto mio dovere farlo.

In conclusione, ritengo, a nome del Gruppo Alleanza Nazionale, di dover ringraziare i senatori Questori per il lavoro svolto, nonché l'Ufficio di Presidenza ed il presidente Mancino. Ci auguriamo, ovviamente, che si possano risolvere alcuni dei problemi che sono sul tappeto così da migliorare complessivamente la macchina amministrativa del Senato.

A nome del Gruppo Alleanza Nazionale ringrazio il Segretario generale, i collaboratori, tutto il personale del Senato (fatte quelle eccezioni di cui ho parlato prima) per quanto danno al Senato in maniera professionale e con grande dedizione. Preannuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale ai documenti di bilancio. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Micele. Ne ha facoltà.

MICELE. Signor Presidente, senatori Questori, onorevoli colleghi, il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo esprime una valutazione positiva sui documenti contabili al nostro esame: il bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1999 e il rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1997.

La valutazione positiva del mio Gruppo è accompagnata dal convinto apprezzamento per l'attività svolta dal Collegio dei senatori Questori e dal Consiglio di Presidenza (in primo luogo dal Presidente del Senato) e per le linee di intervento che ci vengono proposte nel progetto di bilancio per l'esercizio 1999. L'una e le altre contribuiscono a disegnare un quadro di scelte e di iniziative accorte, rigorose, efficaci ed innovative, in grado di aiutarci concretamente a conseguire l'obiettivo alto della riforma e del rilancio dell'amministrazione del Senato e delle sue risorse, che secondo noi rappresenta la via obbligata e lo strumento essenziale per la riproposizione, qui, della centralità delle istituzioni rappresentative, sottoposte oggi, di fatto, a ripetuti tentativi di svuotamento.

Credo che quella di questa sera sia la sede opportuna – come ha ricordato il collega Manzella – per sviluppare un'ulteriore riflessione sulla capacità di questa nostra istituzione di saper adeguare e rafforzare la sua struttura e il suo modello politico-organizzativo alle strategie e ai compiti nuovi imposti dai non sempre lineari processi di modernizzazione in atto nel paese.

Un'esigenza, questa, che emerge con nettezza dalla relazione e dai documenti contabili al nostro esame e che diventa ancor più avvertita ed

urgente nell'attuale ormai lunga fase di transizione del nostro paese, caratterizzata da risultati positivi e da rischiosi arretramenti.

Si coglie negli atti che stiamo discutendo l'urgenza di mettere il Senato nelle condizioni di rispondere appieno ai propri compiti istituzionali, anche attraverso una politica di bilancio che sappia coniugare il perseguimento dell'obiettivo del contenimento e della qualificazione della spesa con la necessità di disporre di un'amministrazione sempre più innovativa e al tempo stesso efficiente e produttiva.

Ritengo che questa esigenza sia ormai un dato acquisito e consolidato nella cultura di tutte le componenti del Senato della Repubblica e che essa trovi concreta e coerente attuazione nell'attività di programmazione e gestione dei senatori Questori.

Le cifre riportate nel progetto di bilancio per il 1999 confermano e rafforzano la linea di rigore portata avanti dall'amministrazione del Senato in questi anni, senza tuttavia compromettere la produttività e l'efficienza. A tale proposito è certamente da apprezzare il fatto che anche per il 1999 vengono confermate le tendenze ad un aumento della spesa pienamente compatibile con le risorse disponibili, che non richiede ulteriori interventi della finanza statale e che ha una incidenza decrescente su di essa. Il rapporto della previsione di spesa del bilancio del Senato rispetto a quello dello Stato continua infatti a mantenersi sui livelli degli anni precedenti: 0,067 nel 1996, 0,068 nel 1997, 0,064 nel 1998, 0,068 nel 1999. Così come va segnalato positivamente il sostanziale contenimento, anche qui con una tendenza alla diminuzione, del rapporto tra le entrate del bilancio del Senato e la spesa per indennità parlamentare: 14,88 per cento nel 1999, 14,98 per cento nel 1998, 14,90 per cento nel 1997.

La nostra Assemblea, grazie all'attenzione e all'impegno che il Collegio dei Questori ha dedicato al controllo delle dinamiche della spesa, segnatamente di quella corrente, continua quindi nell'azione tesa al perseguimento del risanamento della finanza pubblica. Certo, sappiamo bene che tutto ciò è necessario ma non sufficiente. Oggi dobbiamo raccogliere e vincere una sfida ancor più importante, quella di dare nuovo slancio e più forte impulso alle istituzioni rappresentative. Si tratta di una sfida che rende ancora più urgente e pressante la riforma dell'amministrazione che oggi ci viene prospettata dai Questori, e che ha trovato il suo avvio concreto con l'approvazione da parte del Consiglio di Presidenza delle linee direttrici per la riforma dell'amministrazione dello Stato. Quello che si immagina, e che noi condividiamo nella sua impostazione complessiva e nei suoi punti strategici, è un organico progetto di riforma dell'amministrazione basato su un modello organizzativo capace di rispondere al meglio alle esigenze dei parlamentari e dei cittadini. Noi Democratici di Sinistra esprimiamo pieno appoggio a questo progetto e alle specifiche iniziative che lo compongono: dall'obiettivo già raggiunto della razionalizzazione del sistema di resocontazione dei lavori parlamentari, al rifacimento del sistema informatico, al monitoraggio dell'applicazione delle leggi, alla razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa, al pieno funzionamento dell'Ufficio stampa del Senato, alla creazione di quell'unità di coordinamento e di pronta rispo-

sta alle richieste di documentazione e di informazione da parte dei singoli senatori che, con un brutto termine, viene denominata QUID.

In particolare riteniamo che la razionalizzazione dell'articolazione e dell'organizzazione amministrativa, così come ci viene proposta, con l'individuazione di tre macro aree affidate ciascuna alla responsabilità di un vice segretario generale, costituisce indubbiamente l'architrave di tutto il progetto perché, attraverso di essa, si potrà avere una utilizzazione più efficiente delle risorse, un più puntuale controllo dell'attuazione delle linee di indirizzo decise a livello politico, un rafforzamento dei livelli dirigenti. Ma noi pensiamo che i progetti collegati al bilancio 1999 aiuteranno anche a migliorare la produzione legislativa e contribuiranno a rafforzare al meglio quella che alcuni storici delle istituzioni hanno definito la macchina per fare leggi. Perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, molto spesso è stata proprio questa capacità di lavoro del Parlamento ad essere sottoposta a forti critiche. L'opinione pubblica viene informata in modo parziale e a volte inesatto; si mettono in evidenza soltanto le situazioni di disfunzione, che pure esistono, mentre sarebbe giusto precisare anche l'entità delle attività svolte dal Parlamento, soprattutto quando si discute del costo di questa attività per la comunità.

Voglio riferirmi anch'io all'episodio già citato dalla collega De Zulueta, perché lo ritengo molto emblematico a questo proposito. Il 21 luglio scorso i senatori Questori Forcieri e Manieri hanno presentato ufficialmente l'iniziativa denominata *Senatus III Millennium*, una vera e propria rivoluzione informatica dell'attività di Palazzo Madama, con un costo a regime di 18 miliardi, finalizzata a migliorare l'attività legislativa, a consentire l'accesso in tempo reale alle informazioni parlamentari, a eliminare una gran mole di materiale cartaceo, ad adeguarsi al *millennium bag* e all'euro, a creare un sistema di informazioni parlamentari trasparente e tempestivo. Ebbene, tutte queste cose di grande peso nei titoli dei giornali e delle agenzie del giorno successivo erano pressoché inesistenti o riportate in modo del tutto marginale. Ciò che invece veniva enfatizzato, destinato oggettivamente a produrre un impatto negativo nell'opinione pubblica, era la notizia dell'utilizzazione delle impronte digitali per bloccare e annullare i parlamentari pianisti. Il colmo è stato raggiunto da un giornale, che ha testualmente titolato: «Forcieri: 18 miliardi per sconfiggere i pianisti in Senato».

Anche per ciò credo che dobbiamo cogliere l'occasione di questa nostra discussione per evidenziare e segnalare all'attenzione dell'opinione pubblica alcuni dati che riguardano da vicino la nostra attività. Dall'inizio della legislatura al 22 luglio 1999 l'Assemblea ha tenuto 654 sedute, per complessive 2.080 ore, ed ha approvato 638 disegni di legge, di cui 212 in via definitiva; nello stesso periodo le Commissioni permanenti, le Giunte e le Commissioni monocamerali e d'inchiesta hanno tenuto complessivamente 4.603 sedute ed hanno approvato 326 disegni di legge, dei quali 100 in via definitiva. Capisco bene che di per sé queste cifre possano non essere un dato positivo, perché più che al numero delle leggi approvate dobbiamo guardare alla qualificazione della nostra attività legislativa e all'avvio di un vero processo di delegificazione; tuttavia in generale pare a me che non si possa ad ogni piè sospinto parlare

del nostro come di un sistema improduttivo, anche se – ripeto – tutti conveniamo sul fatto che ancora molto si può e si debba fare per migliorare i nostri lavori e per renderli più veloci ed efficaci. Dobbiamo, ad esempio, privilegiare di più la sede deliberante delle Commissioni e dobbiamo anche assicurare ad esse la fruizione di tempi maggiori: si corre il rischio di relegare l'attività delle Commissioni in una condizione residuale. Penso anche alla necessità di riflettere seriamente sulle tante, troppe Commissioni (tra speciali, d'inchiesta, monocamerali e bicamerali) che si sovrappongono alle 13 Commissioni permanenti e rischiano di comprometterne il funzionamento per il contemporaneo impegno dei senatori che ne fanno parte.

Un'ultima osservazione, signor Presidente, prima di concludere. Si è giustamente sottolineato che in una realtà come quella attuale, caratterizzata dalla velocità, dalla tumultuosa mobilità dei fenomeni e degli scenari, il legislatore non possa pensare di limitarsi a regole fisse, valide una volta per tutte, ma debba essere pronto a verificarle, a migliorarle, ad adattarle e, se necessario, ad eliminarle. Una legislazione obsoleta, incapace di seguire l'evolversi dei fenomeni che intende regolare, rischia di diventare dannosa.

Anche questo è un compito al quale dobbiamo attrezzarci, dimostrando di essere legislatori consapevoli, informati, capaci di intervenire in tempo: monitorare le leggi, come è detto nel progetto di riforma. Per questo ci convince molto la sperimentazione effettuata l'anno passato nel campo dell'analisi dell'impatto di nuove leggi approvate dal Parlamento. Un'iniziativa, quella, relativa alla valutazione delle misure fiscali agevolative contenute nell'articolo 3 della legge n. 489 del 1994 (la cosiddetta «legge Tremonti»), che ha avuto un lusinghiero successo e che ci sollecita a continuare con maggiore determinazione su questa strada.

È stato già detto (e lo ripeto anch'io) che in questo progetto di riforma dell'amministrazione del Senato un ruolo essenziale lo assume la politica del personale e la piena valorizzazione delle risorse di grande professionalità e di impegno di cui il Senato della Repubblica, per una consolidata tradizione, dispone, con particolare attenzione all'attività di consulenza, di studio e di documentazione: risorse che dobbiamo saper motivare sempre più adeguatamente e stimolare verso nuovi traguardi. Anche in questo campo le linee programmatiche e le conseguenti misure attuative previste dal bilancio 1999 (dalla motivazione del personale all'introduzione del controllo di gestione, dall'individuazione e valorizzazione di nuove professionalità ad un dinamico aggiornamento professionale, allo sblocco del *turn over)* si muovono in una prospettiva di grande coerenza con l'obiettivo primario, che resta quello di dotare, alle soglie del terzo millennio, il Senato della Repubblica di un'amministrazione capace di affrontare al meglio i problemi posti dalla modernizzazione del paese e dall'integrazione europea.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo voterà a favore dei documenti in discussione. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Data l'ora tarda, mi scuso con il senatore Coviello, ma egli dovrà svolgere la replica e dunque sto per dargli la parola. Domani, peraltro, avremo una giornata molto intensa.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, vorrei sapere se andiamo avanti ad oltranza.

PRESIDENTE. Interverrà adesso per la replica il senatore Coviello poi ascolteremo i colleghi del Collegio dei Questori che intendono intervenire. L'unico iscritto a parlare per dichiarazione di voto è il senatore Carpinelli; gli altri che sono intervenuti hanno già annunciato il loro voto.

CARPINELLI. Io rinuncio alla mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il senatore Carpinelli, dunque, ha rinunciato ad intervenire.

Passeremo quindi all'esame degli ordini del giorno. Nella giornata di domani – anche per consentire una maggiore partecipazione alla votazione – sottoporremo il documento alla votazione dell'Assemblea quando sarà presente almeno un terzo del Senato, diciamo.

Ha facoltà di parlare il relatore Coviello.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, la mia non sarà una replica ma solo una sottolineatura degli argomenti interessanti emersi da questo dibattito sui documenti contabili.

Anzitutto, desidero dare atto a lei, signor Presidente, dell'impulso dato al Senato, che sta attraversando una fase molto importante, interessante, come è stato affermato e sostenuto da molti colleghi, e al Collegio dei Questori, che ha saputo raccogliere tale impulso rendendo operativa l'attività di innovazione e adeguamento dei servizi e del nostro lavoro parlamentare.

Un solo rammarico, Presidente: che un dibattito così interessante e qualificato sia stato ascoltato e recepito da un gruppo limitato di senatori. Gli aspetti che sono venute fuori sono importanti e possono maturare con lo sforzo e il tentativo che ciascuno di noi deve apportare all'adeguamento dei nostri lavori parlamentari.

Il dibattito si è incentrato su due livelli. Il primo ha riguardato gli spazi e i servizi; sono venuti suggerimenti ai senatori Questori affinché i senatori possano svolgere al meglio la loro attività. Ci riferiamo, per esempio, ai servizi di sicurezza. Anch'io, nella relazione, ho sottolineato l'impegno dei Questori nel far fronte a questo settore; tuttavia, ho rilevato che forse abbiamo bisogno di dotare questo capitolo di maggiori risorse finanziarie, affinché tale adeguamento si possa realizzare il più

presto possibile. I rilievi che sono stati fatti a proposito della messa in condizioni di sicurezza rispetto agli incendi e ai pericoli che possono venire sono molto opportuni ed evidenti. Vi sono state poi altre osservazioni sugli spazi e sui servizi a supporto dall'attuale lavoro delle Commissioni: il Servizio del bilancio, il Servizio studi, il Servizio dell'informazione, servono per mettere a punto ulteriormente e migliorare il lavoro che viene fatto.

In secondo luogo, il dibattito ha focalizzato la necessità certamente di una riforma del Regolamento parlamentare, ma anche di un adeguamento del nostro lavoro parlamentare al sistema elettorale maggioritario, alla bipolarizzazione che è venuta fuori dalle elezioni e che mi pare ormai divenuta un fattore costante dei Gruppi che partecipano al dibattito politico ed elettorale del paese. Ci viene indicata l'opportunità di uno sforzo al fine di aggregare i Gruppi e creare le condizioni affinché le coalizioni possano meglio lavorare ed organizzarsi in questo ramo del Parlamento, evitando frantumazioni ulteriori.

Sulla questione del numero legale, sappiamo bene quanto tempo viene sottratto per la continua richiesta di verifica del numero legale. È giusta l'osservazione, soprattutto da parte di una persona che, come il senatore Manzella, ha esperienza in questo, un'esperienza corroborata dall'altra maturata presso il Parlamento europeo: tuttavia egli si renderà conto di come a questo dibattito teorico non corrisponda la tendenza dei Gruppi ad operare su tale linea, si registrano molte più adesioni personali che adesioni complessive e politiche. Mi riferisco allo sforzo sempre richiesto da parte dei nuovi Gruppi di trovare spazio, e di frantumarsi e alla pressione che viene esercitata sull'Ufficio di Presidenza per consentire la permanenza di alcuni Gruppi anche quando contano un numero di iscritti inferiore a quello previsto dal Regolamento; non solo, per la verità, in questo ramo del Parlamento, ma anche nell'altro viene esercitata una pressione per abbattere ulteriormente il numero minimo di parlamentari per la formazione di un Gruppo. Così, fra questa pressione e l'esigenza politica di rispondere a questa sollecitazione, diventa difficile fare una sintesi e di fatto assistiamo alla polverizzazione ulteriore dei Gruppi.

Io spero che la sua presenza in questo ramo del Parlamento, senatore Manzella, serva ad aumentare (è il ragionamento che ho svolto questa sera e che forse andava ascoltato, acquisito da un'Assemblea più vasta) le ragioni di coloro che si vogliono battere per questa semplificazione, per questa innovazione.

Così, per quanto riguarda il numero legale, vorrei ricordare lo sforzo che è stato compiuto dalla Giunta per il Regolamento a proposito della verifica del numero legale in occasione di emendamenti su cui la Commissione bilancio abbia espresso un parere contrario in base all'articolo 81 della Costituzione; infatti, chi chiedeva la verifica del numero legale su un emendamento che aveva ricevuto un tale parere non partecipava a quel voto; ricordo i lunghi dibattiti che sono stati svolti nella Giunta solo per ammodernare questo versante del Regolamento.

Devo dire tuttavia che il cuore si apre alla speranza, perché di recente abbiamo approvato un'ulteriore modifica al Regolamento che, ad

esempio, affida al Presidente, sulla base del parere della Commissione bilancio, il giudizio determinante per l'ammissibilità o meno dell'emendamento o della materia da discutere nei cosiddetti collegati alla legge finanziaria o alla stessa finanziaria.

Io ritengo che anche un clima di maggiore collaborazione operativa tra i diversi Gruppi possa determinare questo cambiamento; e tuttavia di strada ne dovremo fare. Oltre ad intelligenti formule, per superare questo stato di cose ci vuole molta buona volontà politica da parte delle due aree che compongono questa Assemblea e che invece, subito dopo le elezioni, tendono a recuperare la propria identità. Forse dobbiamo fare un passo avanti sia nel lavoro politico sia nel lavoro di proposta di norme, come giustamente lei, senatore Manzella, ha fatto rilevare anche in un pregevole articolo su «la Repubblica», dove constatava come anche a livello europeo in qualche modo vi sia uno scadimento di questo tipo, che lei ha riportato questa sera brillantemente nelle sue osservazioni. Noi speriamo però che le sensibilità delle due aree che compongono ormai la maggioranza e l'opposizione in questo Parlamento possa far trovare dei punti di intesa...

MORO. Non semplifichi.

COVIELLO, *relatore*. D'accordo, delle due, tre o quelle che siano, ma possano almeno le due aree maggioritarie trovare il consenso su questo.

Devo dire che la mia esperienza di parlamentare come Presidente della Giunta per gli affari europei mi ha fatto particolarmente apprezzare quella parte dell'intervento del senatore Manzella che si riferiva alla necessità di migliorare l'esame della normativa ascendente, cioè di tutto quel lavoro parlamentare europeo che dev'essere ancora portato all'approvazione sia del Parlamento sia della Commissione e che può ricevere, da parte dei Parlamenti nazionali, una forma di valutazione e di collaborazione soprattutto nella fase ascendente. Questo dovremo fare. Io ritengo però che il lavoro svolto dal Presidente del Senato e dai Questori per tentare di unificare (come ci è stato annunciato di recente, ma già, per la verità, nell'anno passato), i servizi dei due rami del Parlamento in modo da rafforzare questa possibilità, corrisponda ad un'esigenza concreta alla quale dovremo dare piena risposta.

Sono stati svolti numerosi altri interventi ed io ringrazio tutti coloro che hanno voluto esprimere un apprezzamento per la qualità dei valori contabili, come per lo sforzo di adeguamento dei servizi; ed io confermo qui il favore con il quale seguiamo il lavoro dei Questori al riguardo. Dobbiamo ulteriormente sollecitare la loro attenzione; è stata qui inventariata una serie di questioni ed io credo che i Questori recupereranno tali proposte e daranno soddisfacenti risposte anche nella replica.

Così per quanto riguarda le proposte di innovazione organizzativa del Senato, ho solo segnalato, forse malamente e frettolosamente, lo sforzo in tal senso; ma, proprio per recuperare i diversi interventi che sono stati qui svolti, chiedo che i Questori, anche per il modello orga-

nizzativo che stanno per varare per la nuova organizzazione del Senato, tengano conto dei suggerimenti intervenuti sia sul versante di dotare i servizi comuni all'Assemblea e alle Commissioni di un maggior numero di persone, di maggior qualità ed efficienza, sia sul versante di una più opportuna ed adeguata collocazione.

Presidente, mi fermo qui; l'ora mi sembra che non ci consenta di disquisire ulteriormente su questi argomenti. Mi impegno come Presidente della Commissione, anche forse fuori dalla norma, a ritrovarmi, come mi è stato chiesto da alcuni Presidenti delle Commissioni, con i signori Questori per tornare a discutere ancora su alcune di queste materie. Ebbene, potremo utilizzare quel momento per trovare punti di incontro comuni anche a seguito del dibattito di questa sera. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dei senatori Questori).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Forcieri.

FORCIERI, *senatore Questore.* Signor Presidente, desidero innanzi tutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti anche per gli apprezzamenti che hanno espresso alla relazione di bilancio e alle proposte in essa contenute, nonché per i contributi, in alcuni casi anche critici, che sono stati portati.

Credo che la discussione del bilancio di questa sera segni una svolta, se vogliamo, nel nostro modo di lavorare, proprio per il numero, la quantità e soprattutto la qualità degli interventi che si sono succeduti. Questo non ci può che far piacere come Collegio dei Questori, ma sicuramente farà piacere anche a lei, signor Presidente, e all'intero Consiglio di Presidenza il fatto che un lavoro che viene costantemente e faticosamente svolto quotidianamente trovi un riscontro e un momento così alto nella discussione del bilancio. È una soddisfazione anche perché ho colto negli interventi che ci sono stati che un dato è stato completamente acquisito. Ho colto l'acquisizione della linea politica che questo Collegio ha con forza inaugurato in ordine al bilancio, cioè il fatto che noi dobbiamo fare i conti con dei limiti imposti all'accrescimento delle nostre possibilità di spesa.

Nella relazione del bilancio di previsione del 1998 ponevamo questa esigenza con forza. In quell'occasione il Senato della Repubblica decise di partecipare pienamente, pur nella sua autonomia di organo costituzionale, agli sforzi che il paese stava compiendo nell'azione di risanamento della finanza pubblica. Questa scelta viene confermata con il bilancio di previsione del 1999 e anche per gli interventi che ci sono stati la considero una scelta di carattere irreversibile; essa infatti è confermata anche nel bilancio triennale che è legato al bilancio di previsione del 1999. Il fatto che questa linea trovi convinti sostenitori negli interventi che si sono succeduti non ci può che rafforzare e consolidare nell'azione che stiamo portando avanti.

Certo, dobbiamo aver presente la necessità di coerenza che una scelta di questo tipo comporta e deve comportare nelle decisioni. Dobbiamo dirlo con chiarezza: l'epoca, se c'è mai stata, delle risorse illimi-

tate o comunque della possibilità del ripiano delle spese a consuntivo, dell'elencazione delle esigenze e successivamente della verifica dell'onere che queste comportavano è definitivamente tramontata. E allora, in una situazione che deve fare i conti con i limiti delle risorse disponibili, viene esaltato il momento del bilancio, come momento di scelte reali, intese come opzioni diverse su cui i responsabili politici sono chiamati ad esprimersi. In concreto, significa dover dire dei sì e dover dire dei no; privilegiare alcune scelte a discapito di altre. Credo che anche per questo il momento della discussione del bilancio sarà sempre di più un momento vivo, vero, reale, partecipato nella vita dei nostri lavori.

Il bilancio che abbiamo presentato, che i Questori hanno predisposto e che il Consiglio di Presidenza ha approvato e che ora abbiamo sottoposto all'esame dell'Aula contiene proprio per questi motivi delle scelte precise, degli indirizzi che sono stati colti negli interventi e che tracciano una via dell'amministrazione. Tale via è quella – se vogliamo forse anche un pò ambiziosa, ma che noi riteniamo non abbia alternative – di delineare un'amministrazione in grado di affrontare pienamente gli obblighi che ci derivano in primo luogo dal cambiamento profondo intervenuto negli ultimi anni nella vita complessiva, politica, sociale ed economica del nostro paese (le grandi operazioni conseguite al risanamento finanziario, l'ingresso del nostro paese in Europa, l'adesione piena all'euro) e quindi da quel cambiamento, forse ancora maggiore, che dovremo affrontare per vincere la sfida dell'innovazione e della modernizzazione del nostro sistema paese. Una sfida che va vinta, se vogliamo essere competitivi nel contesto europeo e internazionale che la globalizzazione pone.

Questi cambiamenti hanno investito, infatti, come era prevedibile, anche il modo di svolgersi dell'attività legislativa, dell'attività di controllo politico del Parlamento e richiedono – come è opportunamente sottolineato nella pregevole e condivisibile relazione sullo stato dell'amministrazione predisposta dal Consiglio di amministrazione – «una rivisitazione altrettanto profonda delle forme, delle procedure, dei mezzi» – richiamo la relazione – «che l'amministrazione pone a disposizione dei parlamentari per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali».

Condivido le illuminate osservazioni e il pregevolissimo intervento del senatore Manzella. Certo, ci sono degli aspetti pregiudiziali rispetto al nostro operare. Noi qui ci occupiamo prevalentemente dell'aspetto dell'amministrazione, ma non c'è dubbio che gli aspetti relativi ai Regolamenti, al nostro modo di operare e ai diversi aspetti che sono stati evidenziati (ad esempio il tema del numero legale) sono altrettanto e forse ancora più condizionanti, in un senso o nell'altro, della nostra attività e della possibilità che il nostro lavoro sia non solo efficiente ma anche efficace.

È un'opera che dobbiamo compiere anche per quanto ci riguarda. L'amministrazione vive con una serie di regolamenti interni (dell'amministrazione, del personale ed altri) che hanno bisogno di una profonda revisione e di una straordinaria manutenzione. A questo ci stiamo accingendo. Ci sono comitati e gruppi di lavoro che operano su questo aspet-

to. Ma non c'è dubbio che le questioni poste, in particolare quelle sul Regolamento che disciplina la nostra attività in riferimento al numero legale o al terzo nodo, quello dei rapporti con le istituzioni europee, sono fondamentali. Non c'è dubbio, l'analisi è lucida.

Mi permetto molto sommessamente, collega Manzella, di fare un rilievo. Questi aspetti regolamentari non sono la causa ma sono il risultato di una frammentazione del sistema politico, di una gelosa rivendicazione da parte delle forze politiche della loro autonomia e della loro identità. Non a caso, i colleghi, il Presidente, il Consiglio di Presidenza e i componenti della Giunta per il Regolamento sanno quante difficoltà sono sorte di fronte alle proposte di modifica, ad esempio, delle modalità di richiesta e di verifica del numero legale. Del resto anche la soluzione che si è trovata tiene conto della necessità di queste differenze e di queste valutazioni.

Quindi, è necessario che vi sia naturalmente un'evoluzione del sistema politico con responsabilità da parte di tutti per superare questa fase strana: sembra quasi di essere in un sistema partitocratico senza partiti, un sistema – come è stato già detto – di tipo sostanzialmente bipolare ma estremamente iperproporzionalista.

Credo si tratti di una scommessa che il mondo politico ha davanti e che deve affrontare e risolvere positivamente, pena la sua stessa capacità di rispondere ai problemi e alle esigenze reali del nostro paese.

Per quanto riguarda gli aspetti del rapporto con il Parlamento europeo e con gli altri Parlamenti internazionali, essi sono stati giustamente colti e sottolineati. Voglio soltanto dire, per memoria, che, proprio per esaminare tali aspetti, si terrà il 23 e il 24 settembre del 2000, organizzata dalla Camera e dal Senato – ed abbiamo già avuto un incontro in proposito con i Presidenti dei due rami del Parlamento – la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea e del Parlamento europeo, che può rappresentare un momento importante proprio per individuare i necessari elementi di raccordo.

Io faccio parte di un'Assemblea parlamentare, quella dei paesi che aderiscono all'Alleanza Atlantica, vale a dire l'Assemblea parlamentare della NATO, e credo che le considerazioni svolte dal senatore Manzella costituiscono un momento di riflessione ripetuta ed anche quotidiana. Come collegare questa attività con le Commissioni di competenza; come far sì che questo lavoro abbia un riscontro e un riflesso nel nostro Parlamento, sono tutti aspetti che debbono essere tenuti in considerazione e approfonditi e rispetto ai quali debbono essere individuate ipotesi di soluzione, altrimenti si rischia di non condurre a sintesi quello che invece può essere un lavoro estremamente importante e produttivo.

Ritornando agli aspetti più generali, occorre sottolineare che ci stiamo muovendo in un contesto dove si registra un aumento consistente dell'attività parlamentare. Questo dato è stato già colto anche come aspetto in un certo qual senso negativo, ma non c'è soltanto il numero delle riunioni da considerare. Certo, anche a me piacerebbe che il nostro Senato avesse le modalità di lavoro, oltre che la forza e l'autorevolezza, del Senato americano, come ricordava la senatrice De Zulueta. Purtroppo, non siamo un paese anglosassone, abbiamo metodi, tradizioni e nor-

me completamente diverse, per cui non è facile sposare modelli che con noi hanno pochi collegamenti. Tuttavia, l'attività parlamentare non si è tradotta soltanto in un maggior numero di riunioni e di ore di lavoro, ma anche in un maggior numero di provvedimenti discussi e approvati rispetto alle precedenti legislature.

Quindi, ci troviamo in un contesto di un incremento dell'attività parlamentare che, oltre che per la produzione di leggi, aumenta anche per gli aspetti di controllo e di verifica, stante il numero elevato – che è stato ricordato dal senatore Vegas – di decreti delegati rispetto ai quali vi è poi la necessità di verificarne la corrispondenza con la legge di delega, ma tornerò su questo argomento quando parlerò della riforma dell'amministrazione. Inoltre, siamo in un contesto che, oltre che da tutto ciò, è caratterizzato anche da un limitato incremento delle risorse finanziarie disponibili.

Noi dobbiamo tener presente questi due aspetti del problema e dobbiamo cercare di trovare soluzioni all'interno di questi due corni. Quanto alle risorse, le previsioni per il 1999 prevedono un incremento dell'1,98 per cento dei trasferimenti del Tesoro. Abbiamo voluto, cioè, proseguendo quella politica di bilancio cui facevo riferimento, rimanere al di sotto del tasso di inflazione programmato. Facciamo, però, fronte lo stesso alle accresciute esigenze utilizzando una parte di risorse proprie derivanti dall'avanzo di amministrazione degli anni precedenti, ma anche la media di spesa formata da queste due voci nel triennio 1999-2001, che è al nostro esame, risulta dell'1,98 per cento contro il 3,86 per cento del triennio precedente, corrispondente quindi a circa la metà di quest'ultima.

Credo che bastino questi dati di carattere generale, perché poi gli altri sono contenuti diffusamente nella relazione, per indicare un'amministrazione attenta e corretta ma che, nello stesso tempo, cerca di venire incontro e di rispondere ai bisogni derivanti dall'incremento del lavoro parlamentare secondo alcune direzioni: il miglioramento delle condizioni di lavoro dei senatori e dei Gruppi, l'adeguamento dell'amministrazione alle nuove esigenze e la crescita dei servizi a disposizione. Sono queste le strade che intendiamo seguire e che stiamo seguendo in questi anni in cui abbiamo questa responsabilità che voglio ricordare al senatore D'Onofrio, non si svolge al di fuori delle norme e delle leggi generali che regolano il nostro paese: nella nostra attività rispettiamo tutte le norme che riguardano, ad esempio, gli appalti o i rapporti con il personale; forse il senatore D'Onofrio ha una informazione non completa rispetto a come si svolge concretamente il nostro lavoro.

Ci troviamo di fronte a problemi che riguardano gli spazi; rispetto all'anno scorso segnalo, ad esempio (credo che sia giusto nel momento in cui esaminiamo il bilancio verificare anche quanto si sia realizzato delle indicazioni programmatiche dell'anno precedente), che è avvenuta – come programmata – l'apertura del palazzo delle Cinque Lune. Dobbiamo però registrare che alcune possibilità di trasferimento che erano state indicate non si sono ancora realizzate; fra queste vi è il trasferimento dell'archivio (che consentirà di liberare spazi al quarto piano di questo palazzo) che è in già in corso, anche se si è avuto un ritardo le-

gato a problemi di informatizzazione dei processi; comunque lo spostamento a palazzo Giustiniani dell'archivio legislativo avverrà sicuramente entro l'attuale esercizio.

Ci rendiamo perfettamente conto che la necessità di spazi a disposizione cresce in misura esponenziale rispetto alle esigenze generali di accrescimento della nostra attività, però dobbiamo anche essere consapevoli (nella relazione l'abbiamo indicato con chiarezza) che non siamo in condizione di procedere oggi a politiche di acquisizione di ulteriori spazi. Dobbiamo razionalizzare gli spazi esistenti e lo stiamo facendo anche per cercare di migliorare la collocazione di alcune Commissioni, così come richiesto dai loro Presidenti, in modo da eliminare situazioni di sovraffollamento di spazi e di uffici; tuttavia oltre alla citata possibilità di acquisto dell'ex hotel Bologna (il palazzo in cui vi sono il maggior numero di uffici dei colleghi senatori e che ci renderebbe praticamente autonomi) nel campo degli immobili non abbiamo in programma altre acquisizioni; lavoreremo quindi per razionalizzare al massimo gli spazi esistenti.

L'altra linea che ha caratterizzato l'attività del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza è quella della riforma dell'amministrazione, da più parti auspicata, più volte tentata e che ora sembra che concretamente possa approdare ad un risultato. Per dare conto, anche in questo caso, di quanto abbiamo indicato nel bilancio dell'esercizio precedente, abbiamo avuto l'approvazione del Consiglio di Presidenza sulle linee generali della riforma, abbiamo concluso la parte soggetta a confronto con la rappresentanza sindacale e stiamo portando avanti, con fatica tale progetto. Probabilmente anche nella lettera che i sindacati proprio oggi hanno inviato ai membri del Consiglio di Presidenza e ai Presidenti delle Commissioni si colgono aspetti di fatica nella trattativa che è in corso, che intendiamo tuttavia portare avanti nello spirito e nelle scelte deliberate dal Consiglio di Presidenza, prima fra tutte – voglio ricordarlo – la disdetta dei meccanismi di adeguamento automatico. Questa disdetta è stata data con la delibera n. 78 del 22 maggio 1998, con la quale il Consiglio di Presidenza ha deciso «di dare disdetta degli accordi di adeguamento automatico delle retribuzioni, individuato con delibera n. 116 del 1990, di erogare a saldo quanto risultante dall'applicazione di detto meccanismo per il 1998 e di avviare trattative per una revisione della normativa concernente la dinamica retributiva». Di conseguenza il progetto di bilancio è stato predisposto senza entrare nel merito delle questioni ancora da stabilire, cioè a legislazione vigente e nella situazione di fatto in cui ci troviamo. Per quanto riguarda l'aspetto di ordine semantico indicato nella lettera sull'uso della parola «contratto», voglio soltanto rilevare che questa parola è stata usata altre volte in passato: quando si è trattato degli stessi argomenti, si è sempre parlato di contratto, come da ultimo vedasi da delibera del Consiglio di presidenza del 15 febbraio 1989, che prevedeva il rinnovo del contratto del personale per il triennio 1988-1990 e che ha preceduto l'introduzione dell'adeguamento automatico.

Dopo una serie di proposte e di contatti con la rappresentanza, abbiamo avanzato nella settimana scorsa una proposta precisa ai sindacati

del personale dipendente che prevede per il 1999 una transazione e che per il triennio successivo vi sia il riconoscimento di una parte dell'inflazione reale per conservare il potere d'acquisto delle retribuzioni e che una parte, pari al doppio dell'inflazione programmata, possa essere utilizzata per meccanismi di incentivazione per introdurre concretamente nella nostra amministrazione quel principio di selezione e di meritocrazia che mi pare, anche da interventi come quello del senatore Specchia, è richiesto con forza.

La riforma dell'amministrazione è quindi giunta ad un punto molto avanzato, è il frutto di circa due anni di lavoro dei Questori, del Segretario generale, del Consiglio di Presidenza, di confronti con le organizzazioni sindacali, di nuclei appositi dei funzionari, dei dipendenti che si sono riuniti e che hanno avanzato proposte. È un lavoro molto avanzato di cui possiamo fornire tutti gli elementi conoscitivi e informativi, ma che non riteniamo possa essere rimesso in discussione, anche se colgo lo spirito positivo con cui queste affermazioni sono state fatte, naturalmente questo lavoro deve essere portato al consiglio di amministrazione e al Consiglio di Presidenza.

Vorrei far presente che le attuali procedure e il rispetto di esse comportano un cammino estremamente complesso e a volte defatigante. Credo che dovremmo trovare il sistema per semplificare queste procedure e non per aggiungere ulteriori elementi di ostacolo a questo cammino.

L'altro elemento su cui il Collegio dei Questori ha incentrato la sua attività (è stato ricordato dal senatore Micele e devo dire che condivido le considerazioni che ha colto pienamente e per cui lo ringrazio) riguarda il sistema informativo. L'individuazione di un nuovo sistema informativo è forse uno degli elementi più concreti con cui è possibile, al di la delle valutazioni di carattere regolamentare, individuare un concreto diverso modo di lavorare dell'amministrazione del Senato; un modo più snello, più efficiente e anche sicuramente più efficace e rispondente ai bisogni non solo degli utenti parlamentari, ma direi anche dei cittadini e dei lavoratori. Ho colto anch'io con una certa sorpresa l'elemento che ha caratterizzato la presentazione di questo nostro lavoro. Sono state dette cose non vere, cose che non so dove possono essere state prese. Non c'è alcuna intenzione di sottoporre gli occhi dei senatori a particolari analisi di riconoscimento per poter garantire il voto, così come non c'è alcuna intenzione di prendere le impronte digitali. Si è trattato della fantasia dei giornalisti, positiva in molti casi e anche in questo caso perché ha dato una nota di colore ad una presentazione che forse aveva un aspetto eccessivamente tecnico, ma poi è stata ripresa da colleghi, magari anche loro giornalisti o ex giornalisti, che in qualche modo dovevano conoscere il modo di lavorare di questa categoria che è anche quello di cogliere l'aspetto più singolare e folcloristico di una situazione, accentuandone determinati aspetti e dando una definizione che magari non corrisponde alla nostra illustrazione. Voglio fare alcune notazioni sul costo. Il costo finale di 18 miliardi, a regime nel 2002, non è un costo aggiuntivo rispetto alle attuali spese. L'unico costo aggiuntivo, se rimaniamo al 2002 è di 1 miliardo e mezzo in più rispetto alle somme che

avremmo sostenuto mantenendo il vecchio sistema e la caratteristica principale del lavoro che abbiamo finora fatto, per una spesa di oltre 9 miliardi, è quella dell'autofinanziamento. Si tratta cioè di un sistema che si modifica introducendo nuovi mezzi; al posto di un rigido, grande calcolatore centrale si installano 9 *server*, che sono stati già posti in atto (lo dico alla senatrice De Zulueta, che è intervenuta su questo aspetto). La parte tecnica è già stata attuata, i 9 *server* sono stati installati e stanno funzionando in parallelo rispetto al cervellone centrale, che entro dicembre verrà completamente disattivato e sostituito. I 900 *computer* sono già quasi tutti installati e la cablatura degli edifici è già stata realizzata. Se noi riusciremo ad implementare questo lavoro così come abbiamo indicato e a coinvolgere prima di tutto il personale dipendente e in contemporanea anche i senatori, i loro uffici e i loro collaboratori credo che potremo realizzare quell'obiettivo che viene indicato anche nell'ordine del giorno n. 4, di uno «sviluppo sostenibile» che eviti «un uso non razionale delle risorse», a partire dal risparmio della carta; è un modo, questo, per poter realizzare tutto ciò. Naturalmente non possiamo sostituire la carta con le tavolette di legno, ma dobbiamo sostituirla con degli strumenti, dei mezzi più avanzati.

Voglio ricordare alla collega Squarcialupi (che ringrazio per le parole che ha pronunciato ed anche per l'attenzione che ha dimostrato in tutta questa vicenda) che stiamo parlando da microfoni che evidentemente non c'erano quando quest'Aula è stata costruita, così come non c'erano il sistema di voto elettronico o i telefoni. Credo che sia importante adeguare l'Aula dal punto di vista tecnologico alle novità, anche introducendo quelle innovazioni di carattere informatico che sono state indicate (e che noi stessi abbiamo indicato che saranno applicate con una forte gradualità): inizialmente si potrebbe trattare anche solo di mettere degli strumenti a disposizione della Presidenza, dei funzionari, delle Commissioni, dei «più addetti ai lavori», poi, successivamente, li si potrebbe estendere, il che rappresenta un modo per coniugare tradizione e innovazione (non si possono dividere le due cose) ed anche per praticare quella politica di risparmio di risorse, in modo particolare di carta (che, poi, comporta anche risparmio di alberi e dell'energia necessaria a produrla) che va proprio verso quell'indicazione di «sviluppo sostenibile» auspicato nell'ordine del giorno n. 4.

Sono state poi sollevate critiche anche pesanti critiche sul sistema della sicurezza del lavoro, che credo debbano essere in qualche modo respinte. Non so se il senatore Maggi abbia avuto modo di verificare personalmente quanto ha letto in quest'Aula: ne dubito. Ma voglio rispondere, affinché rimanga agli atti ed anche perché nelle sue considerazioni vi sono – credo – affermazioni piuttosto gravi, che meritano una risposta puntuale. Su questa vicenda dell'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 (per il quale, come Questori, siamo stati individuati come datori di lavoro), inizialmente abbiamo anche riscontrato dei ritardi, che adesso però si stanno rapidamente superando. Mi dispiace che non ci sia da parte di tutti un atteggiamento costruttivo per addivenire ad un vero e integrale rispetto delle norme di questo importante provvedimento, tenendo però anche conto della situazione reale in cui

viviamo: non siamo, infatti, in un cantiere navale o in un'acciaieria, in un luogo che conosciamo tutti e che magari abbiamo visitato nello svolgimento del nostro mandato (qualcuno, magari, ci ha anche lavorato). Siamo in una situazione, io credo, molto diversa.

Come è noto, il decreto legislativo n. 626 del 1994 promuove un nuovo approccio ai problemi della tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro che implica il coinvolgimento di tutte le figure aziendali e l'adozione di provvedimenti di carattere organizzativo, formativo, informativo e tecnologico volti al miglioramento delle condizioni di lavoro.

All'interno del Senato tale approccio deve innanzitutto confrontarsi con la priorità dell'attività parlamentare che si svolge con obiettivi, modalità e vincoli assai spesso legati alle esigenze ed ai ritmi della politica nazionale. A ciò si aggiunge una cultura dell'amministrazione abituata sino ad oggi più ad esaltare le professionalità individuali che a guardare gli aspetti organizzativi. Ulteriori rilevanti difficoltà scaturiscono poi dal carattere monumentale dei palazzi nei quali si trovano ad operare le strutture del Senato che pone oggettivi problemi nei confronti dell'integrale recepimento di tutte le normative che vengono progressivamente emanate nel campo dell'antinfortunistica e dell'ergonomia.

Tali difficoltà, dalle quali è scaturito quel ritardo cui facevo riferimento nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad adempiere alla lettera e allo spirito del nuovo quadro normativo, hanno imposto innanzitutto una nuova sensibilità ai vertici politici e amministrativi direttamente interessati. Ritengo che analogo mutamento dovrà essere promosso in tutto il personale, oggi assai sensibile ai propri diritti ma forse non completamente attento anche a quei doveri che lo rendono direttamente partecipe della promozione delle proprie condizioni di lavoro.

In ogni caso, l'attività finalizzata a recuperare i ritardi è stata comunque nel recente periodo assai intensa.

Ai fini di un'approfondita valutazione dei rischi dell'ambiente di lavoro e dell'adozione dei conseguenti provvedimenti, al servizio di prevenzione e protezione del Senato è stato dato il supporto di autorevoli consulenze esterne fornite, per gli aspetti di sorveglianza sanitaria e di igiene ambientale, dai professori Vinci e Bernardini, autorevoli docenti di medicina del lavoro dell'Università di Siena e dell'Università Cattolica di Roma, e, per gli aspetti antinfortunistici e antincendio, dall'ingegner Abate, comandante dei vigili del fuoco della provincia di Roma, autore di dettagliate pubblicazioni sull'applicazione del decreto legislativo n. 626 e responsabile dei corsi di formazione di tutti i responsabili dei servizi di prevenzione e protezione della Polizia di Stato.

Tale designazione, lungi dal prefigurare le commistioni paventate dal senatore Maggi, peraltro improponibili in quanto l'ingegner Abate, nella sua veste di dirigente, non è investito di funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria, ha inteso porre a disposizione del Senato una delle più concrete professionalità disponibili in materia. Al di là delle teorizzazioni esiste infatti il problema di come conciliare nel concreto la struttura dei palazzi con le loro esigenze di funzionamento; ed è per questo che si è ritenuto opportuno avvalersi dell'esperienza di chi quotidiana-

mente, nello studio di soluzioni progettuali e nell'intervento in situazioni d'emergenza, ha acquisito una conoscenza amplissima dei problemi. Tale scelta è stata peraltro condivisa dall'Università La Sapienza di Roma che, con l'autorizzazione del Ministero dell'interno, ha affidato recentemente all'ingegner Abate l'incarico di responsabile del servizio di protezione e prevenzione del Policlinico Umberto I di Roma, di cui credo sia nota la situazione, e che ha affidato allo stesso professionista l'incarico di consulente ai fini della stesura del piano di valutazione dei rischi.

La collaborazione ha già dato i primi positivi risultati. È già stata eseguita infatti un'accurata indagine sull'inquinamento elettromagnetico dei palazzi che ha portato ad escludere ogni tipo di preoccupazione. È stata poi avviata una ricerca tendente ad appurare con apposite analisi specialistiche i livelli di gas *radon* presenti negli scantinati dei palazzi. Le rilevazioni sono state completate nelle scorse settimane e l'elaborazione dei dati raccolti sarà disponibile entro il prossimo mese di settembre in modo da adottare, ove le condizioni dovessero richiederlo, gli opportuni provvedimenti di tutela. È inoltre in corso una campagna di misurazione volta a verificare le condizioni microclimatiche stagionali negli ambienti più delicati sotto questo profilo.

Sotto il profilo antinfortunistico, verificato che il rischio più rilevante e diffuso all'interno dei palazzi è quello di incendio, è in corso un accurato controllo delle possibilità di miglioramento della situazione e dei provvedimenti da prendere per agevolare l'evacuazione dei palazzi.

È stata avviata la sorveglianza sanitaria del personale con un primo ciclo di visite mediche finalizzata al controllo di circa 60 dipendenti che svolgono la propria attività con l'ausilio di videoterminali. Le visite, iniziate a partire dai dipendenti potenzialmente più esposti, cioè quelli del Servizio informatica e del centralino telefonico, proseguiranno a settembre sino a coprire entro l'anno tutti i dipendenti soggetti a eventuali rischi derivanti dall'ambiente di lavoro.

Ai fini dell'informazione del personale è stato predisposto un manualetto, che verrà distribuito entro il mese di settembre, destinato a fornire a tutti i dipendenti gli elementi informativi di base per la tutela della propria salute e della propria sicurezza.

È stata inoltre stipulata una convenzione con la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno per l'esecuzione di corsi di formazione del personale addetto alle squadre antincendio che verranno costituite all'interno di ogni palazzo, in modo da assicurare un primo, efficace intervento per il controllo delle situazioni di emergenza.

Al termine dei corsi di formazione, non appena eseguiti gli stessi, anche il Senato provvederà ad organizzare per ogni palazzo le prescritte esercitazioni antincendio.

Premesso che l'attenta manutenzione abitualmente eseguita nei palazzi e sugli impianti tecnologici è fattore essenziale per il mantenimento di un adeguato livello di sicurezza (e noi stiamo realizzando una manutenzione attenta, continua e costante di tutti gli impianti), numerosi sono comunque i provvedimenti di straordinaria manutenzione adottati per migliorare le condizioni di salute e sicurezza del personale. Soltanto

per richiamare i principali, si possono citare: l'estensione della rete di idranti antincendio nei palazzi Madama e Carpegna; la realizzazione dei sistemi di rilevazione e spegnimento automatico degli incendi nelle aree a rischio, in attesa della più completa revisione degli impianti di rilevazione incendi nei palazzi prevista per il prossimo anno; la sostituzione dei cassoni in cemento-amianto presenti presso le cabine idriche dei palazzi con altri in acciaio inossidabile, idonei per uso alimentare; la modifica dell'impianto sensori della balaustra e il rifacimento dell'impianto corpo di guardia; l'integrazione straordinaria degli estintori portatili distribuiti all'interno dei palazzi; l'acquisizione di cartellonistica per la segnaletica di sicurezza che verrà prossimamente installata all'interno dei palazzi stessi.

La spesa prevista sul bilancio 1999 per le attività sopra elencate ammonta ad 1 miliardo e 236 milioni, così ripartiti: per attività di consulenza e collaborazione, 276 milioni; per la sorveglianza sanitaria del personale, 323 milioni; per attività di formazione, 70 milioni; per interventi di manutenzione straordinaria, 567 milioni.

Ho voluto leggere questo appunto dettagliato, che ritenevamo non dovesse far parte in maniera così specifica della discussione del bilancio, che è una cosa diversa ma che può comprendere anche la sicurezza, in risposta all'appunto altrettanto esteso ma non altrettanto preciso e dettagliato letto dal senatore Maggi.

Debbo una risposta al senatore Specchia circa le questioni da lui poste.

Sulla questione del personale avremo modo di tornare, essendo il collega Specchia anche membro della Rappresentanza permanente per i problemi del personale. Qui ho già detto dell'esigenza della divisione, della selezione e della valorizzazione dei dipendenti, che sono la stragrande maggioranza, che hanno professionalità, capacità, spirito di abnegazione, rispetto ad altri che sono una sicura minoranza, come già lui stesso aveva detto.

Per quanto riguarda la questione della barberia, le poltrone sono già state ordinate; solleciteremo la ditta alla consegna.

Invece condivido molto i rilievi del senatore Specchia circa l'esigenza di un maggiore controllo degli accessi e del personale che circola all'interno delle strutture del Senato. Stiamo studiando alcuni provvedimenti ed alcuni accorgimenti tecnici non della natura da lui indicata, ma comunque consistenti in chiavi elettroniche e strumenti di natura simile.

COVIELLO. Non i collari elettronici, spero.

FORCIERI, *senatore Questore.* No, non i collari elettronici. Stiamo studiando queste nuove modalità per avere un migliore controllo degli accessi e anche di tutti i movimenti all'interno del Senato.

Quello della sosta è un problema quasi irrisolvibile, anche se abbiamo recentemente aumentato gli spazi a disposizione dei senatori riducendo quelli a disposizione dei funzionari e dei dipendenti del Senato. Stiamo studiando diverse soluzioni e abbiamo avviato anche un confron-

to con la Camera per individuare, se possibile, una soluzione comune per la realizzazione di un parcheggio *ad hoc*, ma la cosa è molto complessa.

Condivido anche gli aspetti che sono stati indicati dal senatore Vegas circa la missione che deve avere la nostra istituzione. Ritengo che la missione che il senatore Vegas individuava nell'attività di supporto dell'attività parlamentare e di controllo dei singoli senatori sia esaltata dalla proposta di riforma dell'amministrazione che abbiamo avanzato, che è stata accolta dal Consiglio di Presidenza e sulla quale abbiamo concluso il confronto con le organizzazioni sindacali. Un nodo centrale di questa nuova organizzazione è proprio quello del potenziamento vero e irreversibile del Servizio studi, attraverso un'organizzazione che corrisponda alle esigenze più generali dei singoli senatori, in modo particolare con riferimento alla situazione delle Commissioni parlamentari, con alcuni elementi di potenziamento che abbiamo inteso evidenziare proprio in relazione a quelle aree che erano state indicate come possibili settori di interesse specifico di un Senato riformato (cioè l'attenzione alla legislazione e all'attività locale e regionale e l'attenzione agli studi sulla legislazione comunitaria e comparata). Quindi, è al potenziamento di questo Servizio che noi dedicheremo la parte prevalente delle risorse umane e finanziarie, così come al potenziamento del Servizio di bilancio e del nuovo Ufficio per la qualità della legge, che viene proprio incontro a quelle esigenze e a quel bisogno di esplicare le funzioni di controllo proprie del Senato.

Ci sarebbero ancora altre cose da aggiungere ma credo di potermi fermare qui, pensando di aver fornito risposte esaurienti.

Al termine di questo mio dire voglio ringraziare il senatore Coviello, relatore sui documenti di bilancio, per la relazione e per la sua illustrazione, nonché per il suo contributo qui in Aula.

Voglio ringraziare il Segretario generale, con il quale il Collegio dei Questori lavora in stretto contatto, in modo specifico in questo periodo durante la predisposizione della riforma, e con il quale non mancano anche momenti di tensione, come è normale nell'attività umana, ma di cui apprezziamo veramente la competenza, la capacità e la lealtà di rapporto.

Un ringraziamento particolare va al Presidente del Senato, senatore Mancino, che ha sempre sostenuto, supportato e stimolato il lavoro dei Questori nel compito che ci siamo assunti di modernizzazione e di innovazione, per creare il Senato del terzo millennio, come un pò pomposamente abbiamo voluto indicare in quella conferenza stampa che è stata ricordata negli interventi.

Quello che voglio dire è che nonostante questi sforzi noi, e lo vedete dai dati di bilancio, ci prepariamo a realizzare un'amministrazione davvero sana finanziariamente, che dispone ancora di risorse e di riserve proprie; un'amministrazione che io credo debba essere sempre di più all'altezza dei livelli di eccellenza che fanno parte della sua migliore tradizione in tutti i settori e in tutti i campi.

Abbiamo questo obiettivo e credo che lo potremo raggiungere con il coinvolgimento, la partecipazione e la collaborazione – che mi auguro

si possa avere ai livelli più ampi – non soltanto dei senatori, dei Presidenti di Commissione, in particolare del Presidente della Commissione bilancio, e dei colleghi membri del Consiglio di Presidenza, ma soprattutto del personale del Senato, a cominciare dal Segretario generale, dai Vice Segretari e dai Direttori dei servizi. Anche a loro va il nostro sincero ringraziamento per la collaborazione che hanno fornito anche in occasione della predisposizione del bilancio, che ci auguriamo possa avere un voto convinto e positivo da parte dell'Assemblea. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. Invito il relatore e i Senatori Questori ad esprimersi sugli ordini del giorno presentati.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Moro, perché i limitati spazi del ristorante non consentono quanto in esso richiesto.

Sull'ordine del giorno n. 2 mi rimetto al Collegio dei Questori.

Esprimo invece parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 3, 4 e 5.

FORCIERI, *senatore Questore*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 1. Vorrei motivare poi la mia contrarietà all'ordine del giorno n. 2, ricordando al senatore Moro che gli ex senatori dispongono già di una tesserina per l'utilizzo gratuito dell'autostrada. Si tratta di somme notevoli perché con la forte rotazione che c'è stata nell'ultimo periodo le spese per il passaggio gratuito in autostrada per gli ex senatori sono quasi il doppio di quelle sostenute per i senatori.

PRESIDENTE. Sono cinquant'anni di democrazia.

FORCIERI, *senatore Questore*. Comunque è già un vantaggio rispetto ai normali cittadini che pagano con denaro contante. La dotazione del *telepass* in aggiunta alla tessera personale porta inevitabilmente ad un incremento ulteriore delle spese e quindi riteniamo che sia già soddisfacente la soluzione adottata con una tessera a disposizione di ciascun senatore, recante una fotografia che in qualche modo offre una garanzia sull'uso personale.

Sull'ordine del giorno n. 3 siamo favorevoli. È una soluzione che si può studiare. Ci sarebbero anche delle controindicazioni, che però vedremo in seguito.

Sull'ordine del giorno n. 4 chiederei ai presentatori di introdurre alcune modifiche. Nel terzo capoverso, laddove si legge «constatando che in molti casi all'interno del Senato si assiste ad un uso delle risorse non razionale ed economico che talvolta si configura come spreco», propongo di eliminare l'inciso «all'interno del Senato» e di sostituire la parola «uso» con l'altra «consumo».

Inoltre, all'ultimo capoverso o ci fermiamo alle parole «per applicare i principi dello sviluppo sostenibile» oppure suggerirei di sostituire la frase «per evitare un uso non razionale delle risorse» con l'altra: «e

individuare un uso sempre più razionale delle risorse». Con queste modifiche, l'ordine del giorno può essere accolto.

Infine, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 5 del senatore Gubert.

PRESIDENTE. Senatore Maggi, accoglie le modifiche proposte dal questore Forcieri?

MAGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Moro, ritira gli ordini del giorno nn. 1 e 2 a sua firma?

MORO. Sì, signor Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno nn. 3, 4 e 5 non verranno posti in votazione.

Al termine della discussione vorrei rivolgere una riflessione all'Aula.

La discussione del bilancio interno è stata per noi tutti l'occasione per una riflessione sui risultati conseguiti nella prima metà della XIII legislatura, sulle iniziative avviate e che vanno rapidamente portate a buon fine, sulla necessità di migliorare e rendere più aperto e trasparente il rapporto tra le istituzioni ed i cittadini.

Ringrazio i colleghi intervenuti per il contributo che hanno portato al nostro dibattito: le loro osservazioni serviranno non solo a noi senatori, ma a tutti coloro cui sta a cuore il miglioramento ed il rinnovamento delle strutture rappresentative, in un'ottica che non può più essere solo nazionale, ma deve rivolgersi agli esempi ed alle sfide europee.

Segni di disaffezione e di disinteresse per le forme storiche della democrazia rappresentativa si sono manifestati anche in recenti scadenze elettorali attraverso un crescente astensionismo, ma non credo ci si debba rassegnare a subire una tendenza ritenuta ormai non reversibile o addirittura, secondo alcuni, espressione di una nuova maturità politica. Sono convinto invece che tale tendenza possa e debba essere contrastata con un impegno rinnovato delle Istituzioni, che serva a rafforzare l'interesse e la partecipazione dei cittadini alla vita politica e soprattutto a quella delle istituzioni parlamentari, che sono la prima e la più diretta espressione della sovranità popolare.

In questa direzione e con questa ispirazione di fondo il Senato ha lavorato sin dall'inizio della legislatura, per aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'attività parlamentare, per rendere più forte e credibile l'immagine stessa del Senato nella pubblica opinione e nella società civile.

Le relazioni del senatore Coviello e del senatore Forcieri a nome del Collegio dei senatori Questori hanno egregiamente illustrato quanto è stato fatto sinora e quello che si intende realizzare nei prossimi mesi nonché i punti su cui è ancora necessario approfondire il dibattito. Comune a tutti è in ogni caso la consapevolezza della necessità di investire

per il potenziamento delle strutture parlamentari, riservando le maggiori risorse all'area parlamentare e a quella della documentazione e comunicazione verso l'esterno, procedendo per alcuni settori ad una esternalizzazione controllata dei servizi, creando – ove possibile – opportune sinergie con l'altro ramo del Parlamento.

Mi limiterò dunque ad alcune considerazioni su aspetti che ritengo di particolare rilievo. Anzitutto non posso non ricordare le modifiche che sono state apportate al nostro Regolamento per garantire al lavoro parlamentare una maggiore rapidità ed efficienza ed allo stesso tempo offrire all'opposizione uno spazio certo, un vero e proprio diritto di tribuna, per la discussione delle sue proposte. Il ruolo dell'opposizione risulta rafforzato anche dalle modifiche apportate all'istituto del *«question time»* che consente un più efficace e visibile (anche attraverso la ripresa diretta televisiva) esercizio del sindacato di controllo sull'attività del Governo. Ed assai stimolanti sono stati i contributi, sia dai banchi dell'opposizione che da quelli della maggioranza, che hanno invitato a proseguire sulla via delle riforme regolamentari, in un'ottica che sappia cogliere il senso dei mutamenti profondi avvenuti nel campo della legislazione elettorale, nel sistema delle fonti, nella comunicazione istituzionale.

La riforma dell'Amministrazione, sulla base delle linee direttrici approvate dal Consiglio di Presidenza, vede impegnati, in uno spirito di reale collaborazione, il Consiglio di Presidenza e soprattutto la sua Rappresentanza permanente per i problemi del personale autorevolmente presieduta dalla senatrice Salvato, i senatori Questori, le Organizzazioni sindacali dei dipendenti ed un gruppo qualificato di funzionari dell'Amministrazione. A tutti va il mio ringraziamento per il lavoro svolto e l'auspicio che possa concludersi entro l'anno la fase del confronto e della trattativa, cosicchè il disegno di modernizzazione dell'Amministrazione del Senato possa già all'inizio del prossimo anno cominciare ad essere operativo. I nuovi concorsi già banditi per sette posti di referendario parlamentare e per dieci posti di segretario parlamentare documentarista, nonché i concorsi previsti per colmare i vuoti verificatisi in questi ultimi armi nelle carriere ausiliaria ed esecutiva, consentiranno all'Amministrazione di acquisire le risorse umane nuove e qualificate necessarie per la piena realizzazione della riforma.

Desidero poi ricordare, tra i risultati già conseguiti, la razionalizzazione dei sistemi di resocontazione con la semplificazione del resoconto sommario e la pubblicazione immediata del resoconto stenografico delle sedute dell'Assemblea. Il resoconto stenografico immediato potrà essere gradualmente esteso anche alle sedute delle Commissioni e a tal fine verranno al più presto avviate le necessarie sperimentazioni per introdurre nuove tecnologie che renderanno più rapidi i tempi della resocontazione. Si è inoltre conclusa la prima fase del rifacimento del sistema informativo, che porterà tra breve alla sostituzione del sistema elaborativo centrale con sistemi dipartimentali. Ne risulterà, anche attraverso il potenziamento del sito *Internet* del Senato, un notevole miglioramento dell'accesso all'informazione sull'attività parlamentare da parte degli utenti, sia interni

che esterni, ed un nuovo modo di lavorare per l'intera Amministrazione.

Naturalmente il nuovo modello amministrativo che intendiamo costruire non può essere rigido, ma per sua stessa natura dovrà essere flessibile e soggetto ad una sperimentazione e a una continua verifica diretta a mettere a punto la sua funzionalità e ad adeguarlo alle esigenze dell'attività parlamentare, che deve, tra l'altro, sempre più tener conto dell'evoluzione connessa al processo di integrazione europea dopo l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam.

E proprio con riferimento agli impegni cui dovrà far fronte il Senato dopo la pausa estiva, non posso non sottolineare l'esigenza che riprenda con vigore a settembre il processo di riforma istituzionale, in una prospettiva che sappia mettere le riforme non solo al servizio di un'astratta, se pur meritoria, idea di razionalizzazione e di miglioramento del sistema politico, ma anche e soprattutto al servizio delle esigenze concrete del Paese e di tutti i nostri concittadini che offrono quotidianamente il contributo fattivo del loro lavoro.

Un rapido cenno desidero, infine, fare alla logistica e alle misure in materia di sicurezza, per assicurare i colleghi senatori che si continuerà nella politica di ampliamento degli spazi a disposizione, con l'apertura della nuova libreria ed il trasferimento dell'Archivio legislativo nei locali a pianterreno di Palazzo Giustiniani e con il completamento dei complessi lavori di trasferimento della Biblioteca nel Palazzo della Minerva.

In conclusione desidero esprimere il mio ringraziamento ai Vice Presidenti, ai senatori Questori, all'intero Consiglio di Presidenza, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, ai Presidenti delle Giunte e delle Commissioni e a tutti i colleghi.

Ringrazio altresì il personale del Senato, a cominciare dal Segretario generale per finire al dipendente più giovane. *(Generali applausi).*

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1997 (*Doc.* VIII, n. 7).

È approvato.

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1999 (*Doc.* VIII, n. 8).

È approvato.

A questo punto, ringraziandovi di nuovo, nel togliere la seduta invito tutti i colleghi ad essere presenti alle sedute di domani perché sarà una giornata intensa, in cui si svolgeranno tra l'altro votazioni qualificate.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 29 luglio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 29 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati ZELLER ed altri; DETOMAS ed altri; BOATO ed altri; DETOMAS ed altri; CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati).*

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE. – Modifiche allo Statuto di autonomia ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).

– TAROLLI. – Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle province di Trento e Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

(Prima deliberazione del Senato. Voto finale con la presenza del numero legale).

(Relazione orale).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (3841-B) *(Approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati. Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale con la maggioranza dei componenti del Senato) (Relazione orale).*

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Pera ed altri; Follieri ed altri; Pettinato ed altri; Salvato; Salvi ed altri. – Inserimento dei princìpi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione (3619-3623-3630-3638-3665-B) *(Approvato in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera dei deputati. Seconda deliberazione del Senato) (Voto finale con la maggioranza dei componenti del Senato) (Relazione orale).*

3. Deputati Veltroni ed altri; Calderisi ed altri; Rebuffa e Manzione; Paissan; Boato; Boato. – Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni (3859-B) *(Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, modificato in prima deliberazione dal Senato e nuovamente modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

III. Discussione dei documenti:

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a seguito dell'invio degli atti processuali richiesti al Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma nella seduta del Senato del 16 luglio 1998 sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Carmelo Conte, nella sua qualità di ministro per le aree urbane *pro tempore*, nonchè dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 81, 110, 318 e 321 del codice penale 2) 110, 318 e 321 del codice penale, e precisamente tutti gli indagati per il primo capo d'imputazione ed i signori Carmelo Conte, Raffaele Galdi, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Fittavolini e Giuseppe Tontodonati per il secondo capo di imputazione (*Doc.* IV-*bis*, n. 12-B).

2. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzionie nei confronti del dottor Giovanni Prandini nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, nonchè dei signori Severino Citaristi, Vincenzo Lodigiani e Tiziano Vecellio per il reato di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 322 del codice penale (*Doc.* IV-*bis*, n. 28).

3. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Greco (procedimento penale n. 1732/99R R.G.N.R. pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale, e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV-*quater*, n. 44).

4. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento disciplinare nei confronti del senatore Angelo Giorgianni (procedimento disciplinare n. 1234/98 S4B pendente nei suoi confronti presso l'Ufficio di Procura generale della Cassazione di Roma) (*Doc.* IV-*quater*, n. 45).

IV. Discussione dei disegni di legge:

– Deputati CORLEONE ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche (3366) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– BRUNO GANERI. – Tutela dei patrimoni linguistici regionali (424).

– MANCONI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1207).

– MARINI ed altri. – Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (2082).

– ZANOLETTI ed altri. – Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (2332).

– MONTELEONE. – Norme per la tutela delle minoranze etnico-linguistiche albanesi nelle regioni Basilicata, Puglia e Calabria (3037).

– TAPPARO ed altri. – Norme in materia delle minoranze linguistiche (3426).

(Relazione orale).

La seduta è tolta *(ore 0,37 del 29 luglio 1999).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 04,45 del 29 luglio 1999

Allegato A

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1997 (*Doc*. VIII, n. 7)

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1999 (*Doc*. VIII, n. 8)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato, **Ritirato**

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a provvedere affinchè i senatori possano invitare al ristorante, a loro riservato, ospiti e conoscenti nelle giornate di minor frequenza dei parlamentari, ovviamente con costi a carico dei senatori stessi.

9.*Doc.* VIII, n. 8.1 MORO

Il Senato, **Ritirato**

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a provvedere affinchè gli ex-senatori possano usufruire del servizio di telepass per il pagamento dei pedaggi autostradali.

9.*Doc.* VIII, n. 8.2 MORO

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

considerato che i senatori in carica sono dotati di vari tesserini adibiti a diversi usi;

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a provvedere affinchè i vari tesserini siano sostituiti da un unico tesserino con funzioni polivalenti.

9.*Doc.* VIII, n. 8.3 MORO

(*) Accolto dai senatori Questori.

Il Senato, **V. nuovo testo**

che ha fortemente contribuito a dotare l'Italia di strumenti legislativi ambientali anche di forte impatto e novità;

ritenendo che l'applicazione delle leggi deve cominciare soprattutto fra chi le ha concepite e varate;

constatando che in molti casi all'interno del Senato si assiste ad un uso delle risorse non razionale ed economico che talvolta si configura come spreco (carta, energia elettrica e altro):

impegna il Collegio dei questori e il Consiglio di Presidenza ad attivarsi perchè sia possibile costituire quanto prima un ristretto gruppo di lavoro, a livello parlamentare, per applicare i principi dello sviluppo sostenibile e per evitare un uso non razionale delle risorse.

9.*Doc.* VIII, n. 8.4 SQUARCIALUPI, VELTRI, RIPAMONTI, IULIANO, SPECCHIA, BORTOLOTTO, RESCAGLIO, GAMBINI, MAGGI

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

che ha fortemente contribuito a dotare l'Italia di strumenti legislativi ambientali anche di forte impatto e novità;

ritenendo che l'applicazione delle leggi deve cominciare soprattutto fra chi le ha concepite e varate;

constatando che in molti casi si assiste ad un consumo delle risorse non razionale ed economico che talvolta si configura come spreco (carta, energia elettrica e altro):

impegna il Collegio dei questori e il Consiglio di Presidenza ad attivarsi perchè sia possibile costituire quanto prima un ristretto gruppo di lavoro, a livello parlamentare, per applicare i principi dello sviluppo sostenibile e per individuare un uso sempre più razionale delle risorse.

9.*Doc.* VIII, n. 8.4 (Nuovo testo) SQUARCIALUPI, VELTRI, RIPAMONTI, IULIANO, SPECCHIA, BORTOLOTTO, RESCAGLIO, GAMBINI, MAGGI

(*) Accolto dai senatori Questori.

Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad ampliare la gamma dei prodotti di cancelleria disponibile per i senatori, fissando comunque un tetto annuo di spesa al riguardo per ciascun parlamentare.

9.*Doc.* VIII, n. 8.5 GUBERT

(*) Accolto dai senatori Questori.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PIZZINATO, FERRANTE, LARIZZA, BATTAFARANO, MELE, MACONI e MONTAGNA. – «Norme per favorire l'azionariato dei dipendenti» (4182);

GAMBINI. – «Interventi a favore del settore turistico» (4183);

ALBERTINI, MARINO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI e MANZI. – «Disposizioni integrative al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, relativo all'IRAP» (4184);

ALBERTINI, MARINO, BERGONZI, MARCHETTI, CAPONI e MANZI. – «Disposizioni antielusive di carattere speciale per il contrasto all'elusione fiscale internazionale» (4185).